Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 8 Giugno 1881 GIORNO Num. 157

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per tutto . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 3
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 5 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . » 2 » 1 » 50 » —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 6 » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consimili in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non sia accusata direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 8 GIUGNO 1881.

ITALIA

ROMA

I.

I nuovi senatori — Le opere quindicennali e il decentramento.

Roma, 5 giugno.

(C.) — È passò la Festa Nazionale senza che siano pubblicati i nuovi senatori.

Poichè c'è ancora tempo, pensi il Ministero ad onorare colla sedia senatoria i buoni uomini e i valorosi ingegni.

L'ingegno è una forza umana e sociale che il Governo deve rispettare e valutare. In ciò i Governi assoluti erano molto più furbi che non siano i Governi liberi.

Questi, accontentando, misconoscendo nomini illustri, li regalano ai partiti avversari.

Con ciò voglio ripetere che sarebbe tempo fossero assunti alla dignità di senatori d'Italia alcuni nostri scienziati e letterati che sono onorati anche all'estero, per esempio Giovanni Ruffini.

***

Stamane vi fu un risveglio nella discussione del progetto di nuove opere stradali ed idrauliche pel prossimo quindicennio.

Si discuteva l'articolo 4°, che comincia così:

« Il concorso dello Stato per la costruzione delle strade provinciali è stabilito in ragione della metà della spesa effettiva per le singole opere descritte nell'Elenco III. La costruzione di dette strade è obbligatoria. »

Ora gli onorevoli Favale, Saluzzo e Mezzanotte insorsero contro questa obbligatorietà, ed insorsero in nome dei più sacrosanti principii di decentramento.

Essi dissero che non si potevano imporre lavori a provincie che non ne avevano riconosciuta la necessità, di cui sono essi i naturali giudici.

Beneficia non imponi, con qual che segue.

Queste ragioni non fanno una grinza in diritto costituendo, e non la farebbero in diritto costituito, se il presente ordinamento amministrativo desse la rappresentanza naturale precisa degli interessi locali ai Consigli delle provincie.

Ma vi sono provincie combinate artificialmente, in cui gli interessi rilevanti di certi circondarii si trovano completamente sacrificati.

Perciò si deve riordinare la circoscrizione amministrativa, secondo i principii di decentramento, prima che se ne possano applicare le conseguenze.

Così rispose press'a poco il deputato Faldella agli onorevoli preopinanti.

Si finì per approvare la seguente aggiunta concordata fra il Ministero e la Commissione: « *La costruzione di dette strade è obbligatoria*, previa la procedura dell'articolo 14 della legge 20 marzo 1875, allegato F, per quelle non ancora dichiarate provinciali. »

Questa procedura segnata dalla legge organica sulle opere pubbliche attribuisce l'approvazione definitiva dell'elenco delle strade provinciali a un decreto reale, da promulgarsi, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed anche il Consiglio di Stato, nel caso che siano inscritti reclami dei Comuni.

Adunque, per legge organica precedente, la designazione obbligatoria delle strade provinciali è già in ultima analisi affidata al potere centrale.

L'obbligatorietà stabilita dalla nuova legge non è altro che una conseguenza del nostro diritto pubblico amministrativo. Quindi, senza pretese baconiane, bisogna riformare *ab imis fundamentis* nella modesta sfera amministrativa.

Amici del decentramento! Cominciamo a promuovere l'instituzione di organismi amministrativi, a base naturali, tradizionali, storiche. E poi per le opere pubbliche, ecc., potremo rimetterci completamente alle legali rappresentanze degli interessi locali.

II.

Cose parlamentari.

Roma, 6 giugno.

(Sabazio) — La Camera è in uno stato di sonnolenza che durerà fino a mercoledì, se pure in quel giorno si ripiglierà, come si spera, la discussione della legge elettorale.

I deputati presenti alla seduta sono pochini pochini; e quei pochi che ci sono, hanno più volontà di schiacciare un sonnellino che di badare alla voce del presidente Farini. L'on. Farini legge una lunga sfilata di articoli di progetti di legge che agli occhi dei signori deputati devono essere di una ben minima importanza, perchè alla fine di ogni articolo, quando il presidente pronuncia la formola sacramentale: — Chi approva alzi la mano, — tutte le mani se ne stanno immancabilmente posate sugli scritoi.

Ciò che non impedisce all'on. Farini di pronunciare subito appresso la formola non meno sacramentale: — È approvato.

***

Fra qualche giorno dunque si ripiglierà la discussione della riforma elettorale.

Speriamo che la si sbrighi una buona volta, o con lo scrutinio o senza; ormai la Camera attuale non ha più elementi di vitalità; il bisogno d'infondere una vita nuova nel corpo parlamentare, di porre fine a questo stato di prostrazione universale, è reclamato vivamente da tutti. Se lo scrutinio di lista verrà approvato, tanto meglio; anzi, se si dovesse trarre argomento dalle ultime elezioni per completare la Commissione elettorale, bisognerebbe trarne la conseguenza che la maggioranza della Camera sia favorevole all'adozione dello scrutinio.

Ma hanno veramente le ultime elezioni questo significato?

In modo assoluto non lo affermerei. È cosa nota che molti, anche degli avversari dello scrutinio, hanno votato la lista appoggiata dal Ministero, non come una adesione allo scrutinio sostenuto dai nomi componenti quella lista, ma bensì per non mettere nuovi imbarazzi al Ministero.

È però un fatto che quell'avversione contro lo scrutinio che si manifestava così viva qualche giorno fa, ora si va gradatamente calmando. E molti stessi tra i giovani deputati che temevano per la loro rielezione, e che per questo motivo lo avversavano accanitamente, ormai si sono convinti che lo scrutinio di lista viene in definitiva a favorire le candidature giovani che si pongono sotto l'egida e il patrocinio di un capolista giustamente noto e stimato.

Ad ogni modo, il Ministero per ora non ne farà questione di fiducia.

Il Depretis dichiarerà di essere più che mai fermo nelle sue opinioni personali, ma che però il Ministero, nell'interesse stesso dell'approvazione dell'allargamento elettorale, lascia la Camera pienamente arbitra dell'opportunità di votare immediatamente lo scrutinio di lista, o di farne una questione del tutto separata.

***

Alla seduta pomeridiana di quest'oggi è riapparso l'on. Nicotera.

A quanto pare, il fiero birbone non ha dato retta alle voci degli amici che lo consigliavano a ritirarsi sull'Aventino; ma egli ha fatto anche di più: ha preso la parola in difesa del generale Ferrero. Su questo fatto naturalmente si sono fatti molti commenti, e se ne è tratto la conseguenza che quel mago del Depretis deve aver detto al Nicotera qualche dolce parolina, fattogli qualche promessa, forse anche quella del famoso Ministero delle posta e dei telegrafi, la cui creazione ogni momento si annuncia come il paraninfo della concordia della Sinistra.

Oggi è pure comparso alla Camera l'onorevole Villa, ed ha preso posto al secondo settore di sinistra accanto al suo ex-collega al Ministero, on. Miceli.

***

Ieri, festa dello Statuto, tutti i giornali della città hanno fatto vacanza, compresa la *Lega della Democrazia*.

Che Alberto Mario intenda entrare anche lui nell'orbita costituzionale?

NAPOLI

Festa solenne — La rivista — L'armata ed il varo del Flavio Gioia — A Pompei — Una relazione aristocratica.

Napoli, 5 giugno.

(Nicola Lazzaro) — Oggi è doppiamente grande festa. È la Pentecoste ed è la Festa Nazionale. Quella si solennizza nelle chiese, questa per le vie e con molteplici opere di beneficenza. La presenza della Regina accresce festività.

Ed infatti le vie principali sono parecchie a festa; da innumerevoli balconi sventola la tricolore bandiera.

Allo otto del mattino i legni della squadra ed i forti hanno fatto le salve d'uso e subito per via Roma è stata come un'ondata di popolo che si recava in piazza del Plebiscito.

S. M. la Regina con il principe di Napoli, fra i rispettosi applausi traversavano il popolo, e recandosi a Palazzo Reale, prendevano posto sulla balconata centrale.

Già nella piazza, la guarnigione era schierata su tre linee: la prima composta dai Reali carabinieri, dal Collegio militare, dalla compagnia d'artiglieria e dal distretto militare, sotto gli ordini del maggior generale Zecco; la seconda dalle brigate Savona e Brescia e dal 6° reggimento bersaglieri, tutti i reggimenti per colonna di compagnia, comandata dal colonnello brigadiere cav. Charles, e la terza sotto gli ordini del maggior generale Costa-Righini, formata dalle brigate del 10° reggimento artiglieria e da quattro squadroni del reggimento Genova cavalleria.

Tutte le truppe erano sotto il comando del luogotenente generale De Sonnaz, comandante la divisione.

Dopo che esse erano state passate in rivista dal generale Sacchi, comandante il corpo d'esercito, hanno rotto dalla destra per mezze compagnie, mezzi squadroni e sezioni d'artiglieria ed hanno eseguito lo sfilamento in parata sotto il balcone della Regina.

Alla rassegna assisteva moltissima gente, fra la quale gran numero di stranieri, giacchè l'ora alquanto mattutina ha favorito e non nociuto al militare spettacolo.

***

La Regina ha promesso di assistere al varo del *Flavio Gioia*, che decisivamente avrà luogo giovedì prossimo a Castellammare.

Non sarà un avvenimento come quello del varo dell'*Italia*, ma non sarà un fatto privo d'importanza. La presenza della Sovrana, della squadra italiana, dei legni da guerra esteri che si trovano in rada, formano un complesso di circostanze che attirerà a Castellammare moltissimo pubblico. Finora al Comando di marina non si è preso nessuna disposizione per erezioni di tribune speciali nell'Arsenale, ma credo che si prenderanno.

***

Come vi telegrafai ieri l'altro, la Regina si recò a Pompei. Vi arrivò alle due e vi restò fino alle sei, prendendo vivissimo interesse agli scavi. Per sfortunata combinazione, malgrado questi si estendessero su vasta zona, pure non diedero gran risultato; si trovarono: un'anfora in bronzo, lo scheletro di un cavallo, delle ossa umane e varii vezzi in metallo. Gli scavi vennero fatti in alcune stanze già a metà dissepolte ultimamente, e sulle cui pareti sono effigiati affreschi di grande importanza artistica.

Pompei è diventato sempre più vasto campo per la storia dell'arte antica. È una fonte inesauribile di conoscenze archeologiche, giacchè ad ogni poco vien fuori qualche cosa di nuovo che indica una nuova scuola, una nuova industria.

E qui, a proposito di arte industriale, mi cade in acconcio annunziarvi la pubblicazione della relazione che il principe di Satriano Gaetano Filangeri ha inviato al ministro dell'istruzione pubblica sulla creazione di un *Museo artistico-industriale* e la *Scuole-officine in Napoli*. Le relazione è un lavoro di polso, nella quale gli amanti dell'arte industriale dei secoli scorsi troveranno notizie interessantissime.

Il Filangieri è uno dei nostri più intelligenti ed eruditi cultori di tale disciplina e nessuno dubita che sotto la sua direzione il *Museo artistico industriale* non solo diverrà un fatto compiuto, ma farà risorgere presso noi quelle industrie nelle quali gli operai trovano la *poesia del lavoro*, perchè vi è l'arte.

La relazione consta di un volume di 127 pagine in ottavo grande, ed è stampato con un lusso di cui solo un ricco patrizio quale il Filangieri può fare sfoggio. E noi si saluta con gioia l'opera di lui, perchè tenutosi lunga pezza lontano dai pubblici affari, a causa di opinioni che bisogna rispettare, oggi offre alla patria italiana una intelligente ed una istruzione poco comune.

Del resto, la relazione vi perverrà direttamente e dandovi una semplice occhiata mi darete ragione.

GENOVA

I.

Lotte fra la vela ed il vapore — La nuova stazione — Gerla di notiziucce.

Genova, 6 giugno.

(L.) — La venuta del direttore generale della marina, comm. Randaccio, a Genova, non aveva soltanto per iscopo la gratificazione per un collegio che a pochi mesi di distanza lo elesse tre volte a suo deputato, ma mirava anche all'intento di calmare la suscettibilità ed i timori dei *velisti* di fronte alle intenzioni benevole del Governo verso il *vapore*.

A Camogli come a Genova il Randaccio ha cercato di persuadere i *velisti* che il loro tempo è finito; ma questi non hanno potuto sopportare tranquillamente le dure verità che sapevano di forte agrume, e che il Randaccio mocciolò senza pietà.

Il Randaccio è partito; ma l'Associazione marittima, composta in grandissima maggioranza di armatori di bastimenti a vela, ha già diramato una circolare per essere riuniti nelle quali si agiterà ancora l'eterna questione marittima.

***

È proprio vero; *la stazione marittima fu* aperta il 1° giugno. *Volli*, un po' incredulo, constatare il fatto coi miei occhi.

Però sino ad ora i treni non fanno che trasportare carboni dell'Amministrazione ferroviaria. Il servizio pei privati non incomincierà regolarmente se non verso la fine del mese, mancando magazzini e baracconi, e avendosi anche poche piattaforme. I piroscafi poi non possono avvicinarsi molto a quelle calate perchè manca *il fondo*, nè si ha il coraggio di farvelo temendo che la calata precipitino!

***

Si è fondata in Genova una Cassa per *gli intraprenditori* col capitale di 12 milioni. Si stanno facendo studi per una strada da Genova-Pino-Torriglia-Olcese-Orero-Casella-Rocchetta Ligure.

Cominciano a giungere a Sestri di Levante, a Voltri e Celle gli scrofolosi delle provincie piemontesi e lombarde, per fare la cura dei bagni marini.

II.

Processione del Corpus Domini — Affare Gattorno — Due gonzi — Statuto — Teatri.

Genova, 6 giugno.

(P.) — È stata presentata al prefetto una domanda portante circa *quarantamila* firme; si chiede con questa l'autorizzazione di poter fare la solita processione del *Corpus Domini*. È facile prevedere che la domanda sarà respinta.

***

Avete annunziato nei telegrammi da Roma che alla Camera si farà un'interpellanza sui mali trattamenti usati al Gattorno.

Vi ho già narrato il fatto; aggiungo però un particolare. Il Gattorno accusa i carabinieri di essere stato da loro percosso; ma i quattro carabinieri (*formanti la stazione* Molo) negano assolutamente ciò e d'esso di averlo soltanto perquisito; riesce perciò ben difficile conoscere da quale parte sta la verità.

Noto però una cosa: gli arrestati delle scorse dimostrazioni, che furono poi condotti in giudizio, ed anche quelli che, senz'essere giudicati, furono rilasciati la stessa sera dell'arresto, accusano formalmente le guardie ed i carabinieri di averli percossi.

Io posso aggiungervi che, nella mia frequenza ai tribunali, moltissime volte ho udito molti imputati, e, fra gli altri, quei disgraziatissimi individui che sono gli *ammoniti*, lamentarsi di violenze loro usate dalle guardie. Non nascondo perciò il dubbio che quest'accusa, ormai quasi generale contro gli agenti della pubblica forza, abbia un fondamento di verità, massime quando è avvalorata da deposizioni di persone rispettabili.

Mi auguro quindi che per parte dell'autorità si prendano le opportune misure per mettere e dovere questi agenti.

***

Mi consta che in una parrocchia della nostra città si è celebrato il matrimonio di due villani di Polcevera, senza che il parroco si sia curato di far loro sapere che esisteva pure il matrimonio civile.

I due contadini se ne sono partiti pel loro paese sicuri di aver fatto le cose per bene: poveri goss! Ma il parroco?... Che cosa dire di lui?

***

Ieri, festa dello Statuto, rivista, folla per le strade, illuminazione dei pubblici edifici, musica sulle piazze; una bellissima giornata.

Oggi invece un tempo cattivissimo: stamane pioveva a dirotto; ma pare vada cessando.

***

Il *Giorgio Nano* di Leopoldo Marenco ottenne un buon successo al Politeama. L'esecuzione fu ottima; l'Andò e la signorina Duse specialmente furono applauditissimi.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Espositori piemontesi.

Grissini in cornice — Bonin e Canavesio — Prosana e C. — Scala aeren Moretta — Tarizzo e Ansaldi — Decker — Bellito e Torchio — I regali agli espositori.

Un quadro di grissini lunghi, sottili, callosi come se fossero stati tratti alla filiera, dorati dalla vampa del forno sulla parte superiore e polverosi di farina; certi grissini dal panificio torinese, incorniciati come un'opera d'arte e degni di cantare sotto i denti di Carlo Felice al teatro Regio, ne volge il desio alla patria lontana... la sterminata lunghezza di 150 chilometri di ferrovia.

E noi, non potendo volare *gratis* come un deputato, o con una riduzione di prezzo del 75 0[0, che ad un dipresso corrisponde al viaggiare *gratis*, cerchiamo nelle gallerie dell'Esposizione, in mezzo alla gloria armonica dell'Italia, se qualche nota spiccante, graziosa, forte, fu portata dal Piemonte nostro.

Una statistica, che venne già fatta dal Comitato, dà al Piemonte il terzo posto per numero di espositori: il Stellese, paese forte ed industriale, è un buon littore di questo risultato. Primo di tutti sta la Lombardia; e si comprende agevolmente questa precedenza, sia per lo spirito industriale di questa regione, sia per la maggiore agevolezza che avevano gli industriali, e per un ultimo spirito di emulazione. Così anche in una famiglionata i figliuoli si studiano di parer buoni e bravi agli occhi della madre.

Il Piemonte certamente avrebbe avuto un grado più alto se i fabbricanti principali avessero tutti fatto conoscere qui i loro prodotti. Forse li distolse la noia di spese nuove, forse lo scoraggiamento dei verdetti di altre Esposizioni.

Certamente se noi togliamo alcuni espositori, come i Sella, i Levera nella splendida esposizione di stoffe per mobili, la bachecche del Solei la cui lo passamanterie e le stoffe di seta sfavillano come metalli; se togliamo i velluti e le stoffe seriche dei signori Bersanino, Corti e Marengo, ed altri di cui ci verrà fatto di parlare, i fabbricanti piemontesi non hanno fatto gala di bachecche eleganti in cui la roba sia ammucchiata sapientemente da colpire l'occhio del profani. Dopo tutto forse non abbero torto, perchè l'Esposizione non è una bottega, ed un saggio solo basta a dare un'idea dei prodotti. Ma le Esposizioni non sono fatte solamente pei giurati e pei compratori, ma anche pel pubblico; ed a questo pubblico che paga, bisogna riempire le pupille.

Nemmeno la *réclame* è il forte dei nostri espositori, i quali non mendicano il facile elogio d'uno scrittore amico.

Conosco un disgraziato scribacchiatore che nel libro *Torino* scrisse con entusiasmo di Torino industriale. La industriale che si riferiva troppo poco lodato, gli scriveva una lettera impertinente: certamente lo scrittore era stato pagato dagli altri. Questo era veramente troppo. In realtà lo scribacchiatore non aveva ottenuto nemmeno un *grazie* da coloro a cui aveva regalato, per ricambio di cortesia, il suo lavoro. E che veramente fu troppo poco.

***

Ecco intanto una fabbrica il cui sviluppo ci misura lo sviluppo della industria presso di noi.

Sotto una tettoia modestissima, accanto ai prodotti refrattari magnesiaci della ditta Bellion e Lavelli trovi delle piastre di Castellette, vi sono i mattoni refrattari della nostra ditta torinese Bonin e Canavesio.

È difficile trovare buoni prodotti refrattari, cioè dei materiali plastici capaci di reggere alle elevatissime temperature dei forni dell'industria. Alcuni si sgretolano in ischeggie, altri fondono a quell'inferno,

Si fonde cosa a sì potente fuoco.

La metallurgia, l'industria del gas, del vetro, della porcellana, devono comprare ogni anno la bellezza di centomila tondelletto di mattoni refrattari dei fabbricanti esteri.

Non abbiamo in Italia depositi di argille refrattarie nel più completo significato della parola. I signori Bonin e Canavesio hanno fatto esperimentare con cura tutte le terre argillose dei nostri sedimenti; ma la calce, il ferro, la potassa e la soda che contengono, agiscono come fondenti insieme colle ceneri e mutilano le silice dei mattoni. Per i materiali refrattari alle altissime temperature, occorrono argille ricchissime di silice ed immuni da qualsiasi materiale fondente.

Abbiamo invece ottime terre refrattarie per stufe e per storte da gasogeni.

Quello che manca in natura, la fabbrica torinese si ingegna ad ottenere artificialmente, mescolando la silice coll'argilla, ed ottenendo un miscuglio simile all'argilla di Dowlais. Riusciti bene questi tentativi, i nostri industriali poterono ad agglomerare la silice pura in mattoni, di proprietà uguali ai mattoni di silice o Dina-Bricks del Glamorganshire. Così la ditta Bonin e Canavesio è oggidì produttrice di due tipi di mattoni refrattari: di quelli d'argilla e silice, e di quelli di silicio puro.

Gli industriali italiani accolsero con entusiasmo questi nuovi prodotti che costano meno e che per la varietà delle sagome richiedono un minore spreco di materiale, ed oltre alla primitiva fabbrica di Torino, la Ditta ne ha recentemente impiantata un'altra nella valle di Susa presso alle sue cave di silice.

I signori Bonin e Canavesio hanno esposto qui, oltre ad una svariata collezione di mattoni, la sezione di un alto forno destinato alla fonderia di Vada Colrca in Toscana, ed un forno a manica. I piccoli crogiuoli di magnesia, di silice, di grafite, sono vere galanterie: sembrano trastulli da bambine, come credeva una signorina bella tanto, ma poco chimica. Attorno ai prodotti trovate una bella raccolta di piombaggine delle nostre Alpi, di silice pura, di minerale magnesifero.

Questa fabbrica è degna delle simpatia di ogni buon italiano, e poco a poco annullerà la parola importazione per un prodotto necessario alle industrie più essenziali e potrà forse competere collo fabbriche estere sugli stessi mercati esteri nel prezzo e nella qualità dei prodotti, coi suoi mattoni bianchi dallo stemma di Torino impresso prima della cottura. Insanai a quell'esposizione mi venne fatto di sentire molte profezie belle, poste da persone competenti, da indurmi facilmente a fare il profeta... se il mestiere, anche fuori di patria, non fosse malsicuro e pieno di disinganni.

***

La fonderia Provana e Comp. si accomodò alla meglio dei pochi metri ottenuti per esporre tutto lo forme di *robinetti* che fabbrica. Peccato che abbia dovuto rimandare a Torino parecchie casse dei suoi prodotti, e che ne abbia dei quintali nascosti sotto i banchi!

Il Provana, col Frai e coi Macchi di Milano, rappresenta bene l'industria della fusione e della tornitura dell'ottone. Fa i cilindri per pompe, le chiavette per caldaie, per acqua potabile, per gas, per aria compressa; fra i candelieri di lusso ed a buon mercato, i sonagli e le valvole, abbiamo veduto anche delle fusioni artistiche ben riuscite, fra cui notiamo due candelabri pompeiani che si raccomandano per la perfezione del lavoro e per l'esattezza del prezzo, e sostituiscono bene gli eterni candelabri di zinco verniciato.

***

Troppo spesso su quei ponti che drizzano i muratori, gl'imbiancatori, i lattonieri per riparare le case, il lavoratore trova la morte. Anche quelle torri di travi che si trascinano sulle ruote hanno un equilibrio molto lontano dalla stabilità, e sono così mal fatte da necessitare altre scale e scaletta per poter lavorare.

La bella scala serea del Porta giova molto bene quando si tratta di lavorare ad una altezza determinata: ma dondola, oscilla in ragione della sua lunghezza.

In quanto all'uso delle scale di corda e delle corde a nodi spertomo che presto questa piccola barbarie sarà definitivamente abolita. Di un uomo mi pena qui vedere un uomo penzolante fra cielo e terra, appeso ad una corda che sarà solida come una trave, ma che può

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 8.

BRAVA GENTE!

RACCONTO SVIZZERO

— Proprio io, proprio io! — disse il nuovo arrivato. — Buona sera, signora Jacot, buona sera tutta la compagnia. Io sono venuto apposta per parlare alla maestrina.

Carlo Antonio Roulet era un uomo sulla cinquantina, dalla corporatura enorme, e per contro degli occhietti piccoli e vivacissimi.

— Ebbene, sedetevi, Carlo Antonio — gli rispose Fritz, — tanto spendete la stessa minuta.

— Grazie. Gli è a proposito del mio ragazzo che vi debbo parlare, signora maestra.

— Chi è il vostro ragazzo? — domandò Maria.

— Filippo Roulet.

— Ebbene, abbiate la bontà di spiegarvi.

Carlo Antonio si protese sul davanti e osservò la giovane donna per un poco mentre si fregava le mani sulle ginocchia.

— Vedo che siete ancora molto giovane — disse finalmente.

— Lo vedo anch'io — rispose Maria coi la maniera di qual personaggio parevano per lo meno strane.

— E dicevo... Sarebbe troppa indiscrezione domandarvi quanti anni avete?

— Si direbbe che siate incaricato di fare il censimento, — disse la signora Jacot; — che bisogno avete di sapere l'età della signorina Calamai?

— Ah! voi vi chiamate Calamai! Ah! ah! Ho capito ora il giuoco che faceva quel briccone delle mio figliuolo. Calamai! Converrete per lo meno che è una strana combinazione per una maestra...

— Via, da bravo — tornò ad interrompere la signora Jacot, — non fate dello spirito sciocco; così non ne farà neppure il vostro figliuolo.

— Bene, bene! — seguitò l'omone tutto esorto nella sua curiosità. — E il vostro nome è Luisa, non è vero?

— No.

— Guarda! me lo pareva; è Cecilia, allora?

— Neppure.

— È strana! Io mi chiamo Carlo Antonio, io, — diss'egli sparando che questo slancio di confidenza forse contraccambiato.

— Mi fa tanto piacere di saperlo, — fece la maestra, — ma io non credo che voi siate venuto qui per dirmi solamente questo.

— No: già è per affari che riguardano il mio Filippo. Sembra che non si sia condotto molto bene quest'oggi, neh?

— Volete dire che si è condotto molto male!

— Già, già... Ah! egli mi ha contata la cosa, perchè infine egli mi ha grande confidenza, poveraccio. Vedete, non bisogna pigliare le cose in mala parte: egli era in un momento di buon umore: è un gran burlone quel Filippo, ma non ci mette malizia a far dello spirito. Proprio come me, mi credete? Siamo fatti così noi. Ne volete una prova di quel ragazzo? Oggi a pranzo ha tolto la sedia di sotto alla nonna serva mentre stava per sedersi: inutile dire che quella marmotta è caduta colle quattro zampe in aria, ed è persino andata a battere della testa sul focolare. Allora, siccome non muoveva più, il povero Filippo è diventato tutto bianco: è andato a tirarla su, e le ha chiesto se si era fatta male... Insomma, ci ha commossi quel ragazzo. Vi do la mia parola che non è cattivo.

— Io gli avrei dato un buon *lavabo* sul mustacchio — disse Fritz alzando il capo dal suo banco. — Carlo Antonio, credete a me, il vostro Filippo è una grama scimmia e finirà per trovare scarpa da suo piede.

— È troppo vivace: è tutto il nostro diletto — rispose il padre colla sua aria placida. — Suvvia, signora maestra: mio figlio può dunque tornare in iscuola, non è vero?

— Sì, quando mi avrà fatto, innanzi a tutta la scuola, le sue scuse per la cattiva condotta che ha tenuta.

— Oh! oh! è una cosa alquanto seria; mi pare che voi siate un po' troppo giovane per poter essere tanto esigente.

— Non si tratta della mia età, ma delle mie funzioni, — rispose lei tranquillamente. — Io devo ottenere da tutti i miei allievi obbedienza e rispetto.

— E se Filippo non volesse farvi queste scuse?

— Non rimarrà in iscuola prima di averle fatte.

— Dite allora che non frequenterà la scuola per quest'inverno.

— Come vi piacerà; le sue assenze non saranno giustificate; io ne farò rapporto e voi pagherete l'ammenda.

Carlo Antonio cambiò subito di tono.

— Ma io voglio ben fare tutto quello che posso, — esclamò; — ma Filippo delle volte ha la testa assai dura; se io non potessi persuaderlo sarebbe pure ingiusto farmi pagare.

— I genitori sono responsabili dei loro figli, — disse Frita; — è detto nella legge; del resto voi potete spendere molto meno: non avete che a comprare una verghetta di salice e a levar la polvere al vostro Filippo per due centesimi; vi garantisco che non mancherà di ubbidirvi subito. Quelle teste lì cedono sempre ai ragionamenti di quella fatta.

— Vedremo; ma io sono per l'amorevolezza, io. Mi per parlare d'altra cosa: come avete trovato l'ultima bottiglia di genziana che vi ho mandato, signora Jacot?

— Non l'ho ancora assaggiata; ma Fritz ne ha bevuto qualche goccia stamattina.

— E m'immagino che vi sarà ben lecato le labbra, eh Fritz?

— Hum! non era cattiva.

— E nient'altro! In fede mia tu allora non sei conoscitore, e quindi non meriti di bere la genziana Roulet. Non era cattiva! Non sai che c'è gente che è venuta sino da Cortaillod espressamente per essere sicura di averne della mia, e dei signori con tanto di cappello a staio che mi hanno detto che la mia genziana era un vero nettare, vale a dire la bevanda degli Dei, come è scritto nel dizionario? Ah! la trovi solamente « non cattiva! » Allora quella di Ikerly dev'essere proprio quella che ci va per te, un beverone di quattro grani di essenza in un litro di acquavite. La mia è più pura che l'acqua di sorgente; niuno fuori di me tocca nè le radici della pianta nè il lambicco; ed è perciò che ha il profumo e la dolcezza! Essa è buona per tutte le malattie, per i crampi, le indigestioni, i raffreddori e tutto! Domandatene un po' al farmacista di Cortaillod e udrete se ha in mano la bottega un farmaco più stomatico del mio.

Carlo Antonio era uscito completamente uscito dalla sua flemma e parlava coll'entusiasmo di un apostolo. Per lui la fabbricazione della genziana era divenuta un'arte e, più che un'arte, un mistero sacro che un sacerdote di Osiride non avrebbe compiuto con maggiore solennità.

Quando egli girava attorno al suo lambicco sopravvegliando le fasi successive della distillazione, faceva in ispirito l'esame di tutte le malattie che il suo liquore, senza pari, stava per alleviare e contemplava sè stesso con rispetto, come un consolatore dell'umanità sofferente. E siccome per inspirare fede negli altri non c'è niente di meglio che averla loro stessi, la genziana Roulet godeva di una grande riputazione e faceva delle cure meravigliose; senza contare che molte persone pretestavano dei mali di stomaco puramente occasionali per aver occasione di bere ogni sera un bicchierino di quel liquore eccitante ed assaporare l'aroma delicato e strano che si cela in fondo a quel primo gusto di amarezza.

Si capisce quindi che Frita fece una pessima impressione su Carlo Antonio non quel suo elogio più che moderato: l'indignazione dell'artista di genziana non si calmò che allorquando la signora Jacot ebbe raccontato come essa stessa era stata liberata, mediante quel filtro meraviglioso, da un lungo catarro che aveva resistito a tutte le altre medicine.

Tuttavia Carlo Antonio non tornò più di buon umore, e si alzò per uscire.

— Buona sera, — disse alzandosi — bisogna ch'io me ne vada. Signora maestra, io ho una figlia che ha diciott'anni: deve essere press'a poco della vostra età.

— Non del tutto! Ma — disse Maria — perchè farvi più stare con tanta curiosità in corpo! Io ho diciassette anni, signor Roulet.

— Ah! ecco! Mi parete un po' troppo giovine.

— Io non ne posso nulla — rispose essa ridendo.

— E dunque, vi chiamate Rosa, neh?

— No, mi chiamo Maria — rispose per soddisfarlo anzi in fondo.

— Mia figlia si chiama Amide: è un nome assai bello, non è vero?

— Senza dubbio; specialmente per quelli che l'amano.

Allora Carlo Antonio se ne andò via soddisfatto. Quando gli riuscirà durante il giorno di mettere assieme due o tre notizie qualunque insieme a qualche elogio della sua genziana, egli era un uomo contento.

Quando fu uscito, Maria riprese i suoi libri e la signora Jacot i suoi fuselli. Passò qualche minuto in perfetto silenzio. Poi d'un tratto la signora ruppe il filo dei suoi pensieri.

— Mi sembra — disse — che Andrea avesse un'aria buona stamane quando gli ho chiesto se fumava. Mi pento di non avergli guardato nelle saccoccie...

Frita, bisogna che tu vada a vedere che cosa fa in questo momento. Sento che non sono tranquilla. Oh se mettesse mai fuoco al pagliaio quel piccolo vagabondo!...

Frita si alzò tosto, prese una lanterna e andò nella sonderia. Dopo un minuto tornò dicendo:

— Non c'è più! È uscito dalla finestra!

(Continua).

pure essere logora dall'uso, come adoperano ancora i latini.

Il sig. Moretta Pietro (Roma, via La Marmora) è un romano di Torino che ha esposto un nuovo e curioso sistema di scala aerea, o meglio un ponte aereo.

Un carro speciale, la cui stabilità è assicurata da certe sbarre di metallo che ne allargano la base, e che si possono facilmente mettere e levare, sostiene verticalmente un altissimo albero verticale lungo il quale scorre un ponte levatoio, un ballatoio col mezzo di un argano e di due corde. Il centro di gravità del sistema cadendo sul centro di gravità del carro, questo apparecchio offre delle buone condizioni di stabilità. Un meccanismo permette di innalzare questa scala dalla posizione orizzontale a quella verticale in 10 minuti. L'inventore ha pensato ad evitare anche le oscillazioni che sarebbero prodotte dal ricentrare del centro di gravità dell'albero sulla sua base. Il Collegio degli ingegneri e degli architetti di Roma, pregato di esaminare questa nuova scala, darà un giudizio favorevole, col consiglio che si badasse con tutta cura alla resistenza dei cordami e dei materiali impiegati.

Sul ponte mobile della scala-Moretta possono trovar rifugio dieci persone, ed il salvamento è molto più agevole per lo guardo da un ponte stabile che da una scala inclinata. Inoltre dal ponte possono due o più guardie comodamente rivolgere il getto della lancia dove è necessario, con minori pericoli per questi intrepidi soldati dell'umanità.

Taccio dei particolari. La scala Moretta è stata approvata dal Governo e da quanti la videro a funzionare. Pei lavori elevati nell'interno delle città quell'altissima scala, col suo ponte a parapetto che s'innalza a qualunque altezza, è un'idea felice ed umanitaria.

Così all'Esposizione di Milano merita di essere osservata. Merita di essere conosciuta e comprata.

L'argano-Preda di Vigevano, può tornare utile in molti casi: può sostenere una scala volante di metri 15 di lunghezza. Un solo operaio innalza 2000 chilogrammi. Per le costruzioni, in questi tempi in cui la fabbricazione è febbrile nei grandi centri, l'argano-Preda può sollevare un carro carico di mattoni all'altezza dove si lavora.

***

Dalla macchina utensile all'ottatoio (burette), dal tornio meccanico alla morsa pel banco del fabbro: le macchine esposte dai signori Tarizzo e Ansaldi, macchine che hanno un tipo speciale di quella fabbrica, sono una delle meraviglie di più arrivo nella galleria delle macchine. Quelle macchine rilucenti del metallo levigati di fresco, delle vernici che si distaccheranno presto, sono le armi dell'industria nuova italiana: le armi di cui si servirà per vincere la guerra delle concorrenze commerciali.

Limatura, piallatura, martellamento, filettatura, buchi, incavi, tutto aggidi si fa colle macchine; la sega a nastro e la sega circolare sono già arrivate nei paesetti di montagna. Celerità, perfezione, continuità di lavoro, sono per la macchina i criteri della vittoria, e non ci rimane che sperare che insieme ai perfezionamento delle macchine si trovi modo di suddividere la forza, di inviarla là dove l'operaio ne abbisogna.

Intanto la fabbrica Tarizzo e Ansaldi può già largamente provvedere, con quella che il sig. Güller tiene ad Intra, ai bisogni della nostra industria nascente. Queste due fabbriche riempiono del loro prodotti un largo spazio di galleria, e quelle macchine silenziose sono un argomento di ferro contro i piagnoni che vanno abbattendo case descalzi delle nostre industrie meccaniche.

***

Decker e Compagnia espongono un subbisso di grossi apparecchi per l'industria. Notiamo una macchina per *appretare* la stoffa con cilindri essiccatori, con ingommaggio annesso alla macchina ed una calandra con due cilindri di carta compressa lavorati nella fabbrica torinese. Non rimane che augurarci che le industrie tessili e della tintura richiedano molte di queste belle macchine.

La macchina dei signori Bolitto e Torchio stampa sotto gli occhi del pubblico le edizioni illustrate del Ricordi: piccole edizioncine nettissime, abbellite di disegni, che le signorine pianiste vorrebbero portar via e che il Ricordi si è deciso in questi giorni di regalare *gratis*. Il Ricordi anzi si propone di regalare presto tutto lo spartito della *Traviata* per pianoforte.

Come si vede, veniamo sempre più avvicinandoci a Parigi, dove vi empiranno le tasche di regali: di bibbie della Società inglese, di ventagli per orologi della Società del vetro temperato, di penne metalliche, di cromolitografie.

Ma a Parigi nessuno vi darà *gratis* un bicchiere di latte fresco, come fa qui la Latteria lombarda.

Speriamo che presto anche gli orefici ci regaleranno almeno un anelluccio d'oro, ed i produttori di cioccolata un piattello.

CARLO ARTUSIO.

DAL PIEMONTE

Regio Parco, Torino. — 5 giugno. — *Onore al merito!* — La sera di giovedì u. s., in questa borgata ebbe luogo una gentile dimostrazione di stima al signor Giovanni Ruella, chimico-farmacista, dal Governo del Re creato cavaliere della Corona d'Italia.

La Società di mutuo soccorso, il Comitato di Beneficenza, con a capo il suo egregio presidente cav. Chapelle, e un buon numero di amici, si recarono alla casa del sig. Ruella per felicitarlo della meritata onorificenza e per presentargli, insieme con uno stupendo mazzo di fiori, la croce di cavaliere.

La cara festicciola, aperta con un breve discorso del sig. Giaglietti e una risposta affettuosa del neo-cavaliere, si protrasse fino ad ora tarda fra i concenti della nostra musica diretta dal bravo maestro Cavalazzi, fra i brindisi e gli evviva.

ESTERO

AUSTRIA

I.

La Camera e il trattato commerciale austro-germanico — L'amico Bismarck e l'industria austriaca — La entrata del primo quartale — Per i gonzi e per i savi — La principessa Stefania — Causa del suo malessere — Il giubileo di Adolfo Sonnenthal — Sua vita — All'Opera.

Vienna, 3 giugno (ritardata).

(R.) — La Camera ha approvato il trattato austro-germanico senza neppure scomporsi. In Ungheria gli onorevoli hanno fatto di necessità virtù, lamentando amaramente la guerra che il principe di Bismarck muove alle industrie ed ai commerci dell'Impero; gli onorevoli di Vienna invece, da gente di spirito, sorrisero al Cancelliere di ferro, mostrando scongiurare di buon grado l'offerta ch'egli fece all'Austria, sua sincera alleata.

Eppure un deputato al Reichstag germanico, e certo uno dei più conosciuti, l'on. Richter, disse che il trattato non valeva neppure la carta su cui fu scritto!!!

E così che si trattano gli amici!

Vedremo ora se il Governo austriaco avrà il coraggio di usar rappresaglie stabilendo una tariffa autonoma.

***

Il principe ha chiuso all'industria bovina dell'Austria le frontiere della Germania « per motivi sanitari, » ha imposto una sovratassa di tre marchi per quintale sulle farine ungheresi, ha innalzato il dazio delle uova a 10 marchi per quintale; l'importazione di cereali, di legami, di cavicami, e pelli è resa impossibile da un fisco peggio che ingordo, e la Germania finirà per rovinare interamente quelle industrie austriache che potevano negoziare i loro prodotti soltanto sui mercati tedeschi.

Il principe, che pare abbia bisogno dell'alleanza austriaca, se ne mostra grato, à mestieri convenirne, in un modo che oltrepassa in verità ogni speranza.

Che figura ci fanno però gli uomini di Stato dell'Austria?

***

Fu pubblicato lo stato degli introiti durante il primo quartale dell'anno corrente.

Il ministro Dunajewski giuoca colle cifre da uomo che ne sa intendere. Raggruppando cespiti d'entrata eterogenei, ci fa vedere in luce color di rosa le condizioni del pubblico erario; ma non posso astenermi dall'osservare che l'onorevole ministro mi ricorda quello scialacquatore che, per allettare i gonzi al parterre, mostrava loro i resoconti sulle entrate dei beni che ancora possedeva, occultando gli ingenti debiti che aveva incontrato per isfogare le sue stupide passioni.

Il Dunajewski ci mostrerà infatti le entrate, ma non la parola delle spese.

A chi voglia però osservare, non isfuggirà l'artifizio ch'egli pose nel far su i suoi milioni! Egli afferma, per esempio, che le imposte indirette hanno dato un'eccedenza di sette milioni sulla cifra del corrispondente periodo nell'anno scorso, ma l'eccedenza è dovuta alla nuova tassa sugli zuccheri, mentre le altre imposte indirette, tra cui il dazio consumo, scemarono di ben due milioni di fiorini. Le competenze immediate (bollo), *la tassa sugli affari* e perfino le regie dei tabacchi segnano una forte diminuzione.

Non è adunque oro quello che il ministro fa brillare dinanzi ai nostri occhi!

***

La grande notizia del giorno — almeno per il mondo ufficiale — ce la dà il bonmo dottor Rieger in una delle sue lettere diplomatiche alla *Politik* di Praga. Ammonendo i suoi buoni compassani di smettere ogni corruccio per il sospeso arrivo dei principi nella capitale di San Venceslao, narra loro il vero motivo del ritardo.

Sarebbe assurdo, dice il Bojardo del partito czeco, credere che a Corte si vada di mal occhio l'agitazione slava, che, forte dei suoi buoni diritti, va ognor più estendendosi nella nostra diletta patria. Non nutrite falsi sospetti! L'arrivo dei principi fu rimandato a dopo la Pentecoste, perchè lo stato dell'arciduchessa Stefania richiede le cure assidue ed amorose di suo marito. E noi non abbiamo nessun motivo a dolercene, anzi rallegriamoci col principe ereditario del fausto avvenimento che sta preparandosi per i popoli dell'Impero.

Le poche parole, l'arciduchessa mi sente madre.

Congratuliamoci anche noi seco lui, e raccomandiamo ai Boemi di usarle quei riguardi che in politica non hanno neppure per Domeneddio.

***

Vi parlai delle feste che Vienna preparò ad Adolfo Sonnenthal in ricorrenza del suo ventesimoquinto anniversario d'artista drammatico?

Il Sonnenthal, ventidue anni fa, era un povero sartino che per pochi soldi rattoppava i calzoni agli studenti di Pest. Ma un soffio divino gli era disceso nell'anime e già da bambino ei declamava i più bei versi di Federico Schiller e le tragedie di William Shakespeare.

A diciassett'anni fece fardello delle sue cose, e se ne venne a Vienna; assistè ad una commedia nel Burgtheater, e la sua sorte gli aveva parlato. Domandò di essere ammesso come statista sulle scene di questo celebre teatro, vi riuscì e per due lunghi anni visse in compagnia di donne equivoche e di uomini mezzo disperati. Finalmente il Laube, che aveva buon occhio e seguiva attentamente gli slanci artistici del giovanotto, il quale giornalmente declamava ai suoi compagni intere commedie, lo raccomandò ad un direttore teatrale di Graz. Dopo altri due anni il Sonnenthal fu ricevuto in seno al *personnaire* del Burgtheater, di cui ne è presentemente l'attore prediletto.

***

Non so descrivervi l'entusiasmo del pubblico quando il fortunato attore comparve iersera sulla scena. Fu sepolto, letteralmente sepolto in un turbine di fiori, di corone e di nastri, e il teatro, per il baccano che vi regnava, somigliava ad un filatoio di seta in pieno lavoro.

Sonnenthal piangeva, e le donne s'asciugavano gli occhi colla pezzuola.

La commedia: *Il marchese di Villemer*, chi mai l'udì?

***

All'Opera sempre la Compagna (?) italiana! La Repetto è una gentilissima cantante di grazia, bella, bella; una vera Giulietta! Peccato che il signor Perotti non faccia punto per lei, con quella voce grassa e poco modulata.

La Repetto a l'Alighieri sono gli eroi del giorno. Fra breve ritorneranno in Italia; auguriamoci di rivederli nel prossimo anno.

II.

Il suicidio di Uchatius a Vienna.

Vienna, 6 giugno.

(R.) — Cominciamo bene! Una settimana non è ancora scorsa che il telegrafo ci recava la notizia del suicidio del tenente maresciallo Carlo Tegetthoff, ed oggi l'Austria ha perduto un altro dei suoi generali: il tenente maresciallo barone Uchatius, l'inventore dei cannoni di bronzo « acciaiato, » di nuovi sistemi di bombe e di altri strumenti umanitari.

Aveva settant'anni, e si era innalzato al grado di tenente maresciallo durante un servizio pieno di abnegazione, di lotte e di indefessi studi.

Però la vita è amara, ed anche a lui non furono risparmiate le più acerbe delusioni. Pare che il ministro della guerra, Bylandt Rheidt, non vedesse di buon occhio il suo fortunato collega, e secretamente cercasse crearglì un partito ostile nella Commissione per le armi tecniche. Negli ultimi tempi, infatti, l'Uchatius, non ostante il Parlamento gli fosse ognora favorevole, aveva da vincere in seno a quella Commissione degli strani ostacoli, ed il povercito se ne risentiva dolorosamente. Una profonda malinconia lo dominava, perlava di morire, ed ai rimproveri che la sua famiglia gli muoveva per tali discorsi, opponeva un mesto sorriso...

Ieri, finalmente, dopo un colloquio con un alto funzionario del Ministero, ritenuto generalmente per l'intimo del Bylandt Rheidt, diede di piglio ad un fucile e rivolgendolo contro se stesso, si uccise.

A settant'anni... convenite che la sorte fu ben crudele!

III.

Il principe Milano di Serbia a Budapest.

Vienna, 6 giugno.

Il principe di Serbia ebbe a Pest liete accoglienze; e qui ne fanno le alte meraviglie, poichè s'era ritenuto per certo che Milano Obrenovic troverebbe nella capitale ungherese un contegno freddo, quasi ostile.

Che, cie! A Berlino la si pensò altrimenti, e perciò ecco d'un tratto i visi arcigni comporsi ad un sorriso quasi mieloso; ecco le mani, non è ancor molta stretta in atto minacciose, stendersi amichevoli verso il piccolo e tondo principe, che certo non sarà mai l'erede degli eroismi di Marko Kraljevic; ecco gli ufficiali, che ancora ieri l'altro gli avevano pateticamente chiesto il perchè della sua venuta, fargli incontro tutti untili, e dargli il benvenuto in un tuono così untuoso da far sorridere di pietà.

Perchè così vuole il principe di Bismarck, e Bismarck significa Dio!

***

Stasera Milano — il principe — parte per Berlino, donde ritornerà colla corona regale in tasca.

Io non so in qual conto si tenga qui l'amicizia del signor di Bismarck, ma agli spassionati osservatori non sembra che questi continui favori, ch'ei rivolge a Bucarest, a Belgrado ed a Sofia, sieno per consolidare la posizione dell'Austria nell'Oriente. È possibile ch'egli agisca in buona fede, ma finora la buona fede non fu in verità il lato forte del celebre taumaturgo politico.

E così, della fede di Bismarck si potrebbe dire: *gracca fides...?*

Chi sa!

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 30 maggio 1884.

Presidente A. Malvano: presenti gli altri membri: Chiesa vice-presidente, Levi, Trombetto, Auberi, Sormani, Mazzucchetti, Thomatis, Malano, Ratti, Aundia, Tivoli, Mylius, Sciolis, Rabbi.

Si approva il processo verbale della seduta antecedente.

La Camera accoglie ringraziando il dono di parecchie pubblicazioni pervenutele da Corpi morali e da privati.

Si dà comunicazione:

Di lettere della Giunta locali di Aosta e di Domodossola per l'Esposizione di Milano con cui chiedesi il risarcimento delle spese di trasporto dei prodotti a quella Mostra.

La Camera non prende deliberazioni di massima, ma autorizza la Giunta centrale a provvedere secondo i casi speciali;

Di lettera della Direzione generale dei telegrafi che autorizza la completa trasmissione dei telegrammi dei prezzi dei bozzoli previo deposito di un fondo in accosto;

Di lettera della Società milanese per l'esplorazione commerciale in Africa, con cui si fa appello a questa Camera perchè voglia nominare un Sotto-Comitato allo scopo di ricevere sottoscrizioni; e nominare pure un suo delegato speciale avente diritto di rappresentare i propri sottoscrittori per tutte le deliberazioni per le quali il Comitato direttivo credesse utile sentire il voto dei delegati delle diverse Camere.

La Camera, nella fiducia che ciò possa valere a raggiungere l'intento sperato dalla Società milanese pella maggiore prosperità del commercio e dell'industria nazionale, delibera di accogliere la fattale instanza.

Di notizia sullo stato dei bachi in Italia raccolte per cura dell'Associazione serica in Torino.

Il cons. Rabbi appoggia una lettera presentata al Presidente dal signor Morino, negoziante in granaglie, per cui fa istanza che perdurando l'interruzione sulla linea Torino-Modane per la frana della Combetta, voglia l'Amministrazione delle ferrovie, nell'interesse del commercio, concedere alle merci inviate in Francia il transito per la linea di Ventimiglia coll'applicazione della stessa tassa prefissa pel percorso sulla linea del Fréjus e di rendere meno gravoso il deposito delle merci che per quell'ostacolo non possono proseguire alla loro destinazione.

Il Presidente dopo alcune osservazioni accetta di raccomandare la petizione del signor Morino per le pratiche che verranno ravvisate opportune.

Si riprende la discussione del nuovo regolamento di Borsa, ed accettate alcune raccomandazioni fatte dal Sindacato dei pubblici Mediatori, si approva il complessivo regolamento secondo il progetto della Commissione.

Il Presidente facendo voti che il regolamento possa conseguire il suo scopo, assume l'incarico di provvedere a che sia il più presto possibile sottoposto alla sanzione della Autorità governative.

La seduta è sciolta.

FERRERO, *Segretario*.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 8 giugno.

ESPOSIZIONE TORINESE DI BELLE ARTI.

(Continuazione — Vedi N.i 144, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 152, 154, 155 e 156).

Sala quinta.

Il sig. Pompeo Mariani, del quale ho ammirato già due opere in altre sale — (la bellissima *Bottega del sarto*, N. 69, sala prima — e l'arditissima *Impressione sul Monte Rosa*, N. 154, sala terza) — ha esposto in questa quinta sala altre tre opere d'arte, due delle quali (Nn. 258 e 259, entrambe intitolate: *Dalla mia finestra*, Brindisi, 1884), sono due buonissime impressioni eseguite con vigoria efficace, la terza uno *studio* addirittura eccellente, pieno di sapore di vero, dal titolo: *Nella segale*.

Il sig. Antonio Varni — l'autore non molto fortunato del N. 64 (sala prima) *Rovine della Certosa di Rivarolo Genovese* — si ripresenta qui con due altre tele, delle quali una assai lodata: N. 253, *Dopo la pesca*; l'altra N. 267, *Fruscendola genovese*, preferibile, ma entrambe di non molto valore.

Il sig. Domenico Pesenti, all'incontro, fa miglior figura che per le lasanzi in questa sala sia colla buona impressione intitolata: *Primavera* (studio lungo il Mugnone, Firenze) sia col N. 269: *Ore felici*. — Una buona impressione, senza dubbio, a anche quella del signor Oreste Silvestri, N. 268: *Sul Po presso Torino*.

Un quadretto di valore è quello del sig. Celestino Turletti: 273. *Ilarità*, dipinto con quell'accuratezza che caratterizza la *cifra* dell'autore, sebbene a me non riesca la più simpatica. — L'*Ilarità* rappresenta un bel vecchietto rubizzo, in costume del secolo trascorso, il quale, in seguito alla lettura d'un giornale — sembra — si abbandona, solo, a una buona risataa. Se mi è permesso fare un'osservazione direi che il formato di quel giornale, per essere del secolo passato, mi sembra di un formato troppo grande e quindi impossibile. Date le proporzioni, esso sarebbe presso a poco del formato dei più grandi giornali moderni, e ciò mi sa d'anacronismo, perchè, com'è noto, nel secolo passato le poche gazzette che esistevano erano di piccolissimo formato, di un formato anzi quasi microscopico. — Persino fin verso il 1836 i migliori giornali (francesi, come i *Debats*, non erano usciti dalla grandezza, presa poco, dell'*in-quarto*.

***

Il sig. Silvio Poma, mediocre nel N. 64 e nel N. 155, esposti nella prima e terza sala, si rivela migliore nell'*Abbadia sul lago di Lecco* (N. 274), esposto in questa sala quinta. — Del pari il sig. Achille Dovera, sfortunato al 212 (salone), prende una rivincita, non completa, ma consolante, nel N. 278: *Nevicata sulle spiaggie della Normandia*; nè mi sembra neppure indegno d'elogio, anzi tutt'altro, il quadro *Fiori e farfalle* del signor Giuseppe Alby.

Buoni entrambi, sebbene in grado diverso (e con vittoria del secondo indubitatamente) i Nn. 275 e 281. — Il primo è del sig. Raffaele Faccioli ed è intitolato: *Tra entusiasmi artistici*. — Il secondo è di quell'egregio pittore veneziano che si chiama Luigi Nono ed ha per titolo: *La morte del pulcino*.

Le *Gioie materne*, del sig. Luigi Crosio, mi sembrano una tela buonina e l'autore avrebbe potuto farmela parer buona addirittura se non avesse adoperato, nel dipingerla, quella maledetta meticolosità piccina e gretta, la quale dà alle figure un piglio duro che ne nuocono i pregi.

***

Riservandomi a parlare per ultimo delle tele eccellenti, ed non ho accennato finora, parmi utile adesso di raccogliere qui in gruppo quelle tele che a me parvero soltanto buone, — ma buone non per complimento, davvero — esposte in questa sala. Sono:

296. *Una giusta impazienza*, del signor Stefano Bruzzi, dipinto con vena.

298. *Dicembre*, del sig. Vittorio Costanzo, per tre quarti ben riuscita.

299. *Moschea di Kaid-Bey nella valle dei Califfi presso Cairo*, del sig. Carlo Strata, migliore senza dubbio delle tele ch'egli espose nel salone, meno la testa: *Ballerino nubiano*, ma inferiore, a parer mio, del quadro ch'egli espose nella seconda sala, n. 122: *Sopra un terrazzo in Cairo*.

301. *In ottobre*, del sig. Enrico Reyeni, dipinto con molto sentimento.

N. 300: *Monsieur???* e 302: *Mademoiselle****, entrambi del conte Rodolfo Carbi di San Michele, quadri, per altro, di cui ammiro più la buona intenzione che la buona riuscita.

N. 305. *Un avanzo di Waterloo*, del signor Luigi Beltrandi, tela più pittoresta che dipinta, ma nella quale ci sono delle parti fortunate.

N. 306. *La tortura d'un moschettiere*, del sig. Ernesto Spurgazzi, è un quadro eseguito con modestia di intenti, ma notevolissimo per l'accuratezza del disegno. Il signor Spurgazzi è, a quel che mi pare, amico del proverbio: « Poco e bene far conviene. » — A cui per altro converrebbe soggiungere, per altro, che l'accuratezza, cui lo accennai, è tutt'altro che poca.

N. 307: *Lo stallaggio*; 308: *Il guado*, e 316: *Gli emigranti*, sono tre quadretti del sig. Salvatore Mazza, i primi due buoni, il terzo, a parer mio, buono assai addirittura.

N. 309: *Schizzo dal vero*, e N. 318: *Costume del Lago Maggiore*, due buonissime cose del sig. Gioachino Banfi, con ribasso il maggiori pregi per la seconda.

N. 311. *Studio dal vero*, dell'avv. Giovanni Piumati, quadretto dipinto con ottimo gusto e con squisitezza; bello e sentito specialmente l'effetto di quegli alberi del fondo.

N. 314. *Amici*, del sig. Giacinto Testa, fa cui è notevole e riuscito il disegno, ma in cui mi pare manchevole l'opera del pennello; non so se che di *pomidoro* e di lacca tinge tutte le tinte e fa sì che, guardando questo dipinto, la mente corra subito a un confronto che gli fa poco onore: quello di certe figurine ammirate soltanto dai ragazzi e dalle donne sulle carte *placet* delle scatole dei confetti.

N. 315. Un buon quadro di *Frutta* del signor Serafino Marchisa.

N. 320. *Ricordo ligure*, piccolo tela del conte Federigo Pastoris; un gricciolo da artista eccellente, ma un po' duro di tocco, come è vezzo, parmi, del valentissimo pensista allorchè prende a trattare la figura.

N. 330. *Impressione sul deserto*, del signor Sallustio Fornara, buona, ma proprio soltanto a titolo di impressione.

N. 336. *Spioggia*, del signor Carlo Follini, nulla di straordinario, ma, qua e là, toccata con vigore e con larghezza.

N. 337. *Pascarello il Luciano*, del signor Pasquale Ruggiero, per due terzi benissimo riuscito.

N. 342. *Ricordo di Ravigliasco*, del signor Vittorio Costanzo, un buon quadro anch'esso, ma cui certo non giova il confronto della prossima opera del prof. Giovanni Fattori.

N. 345. *Marina* (sera), del cav. Luigi Steffani, non certo fra le migliori del pittore milanese, ma non indegna di lui.

N. 347. *Mattino nebbioso*, del sig. Edoardo Montefiorle, quadro di merito, ma in molte parti debolucciо assiderato.

N. 348: *Passeggiata in barca*, e N. 349: *La cucitura*, due buonissime impressioni di Mergellina, del sig. Bernardo Hay, una buonissima, proprio buonissima, specialmente la seconda che è toccata con molto slancio e robustezza.

— Ed io sono tanto più lieto di poter constatare questi pregi, inquantochè ebbi a dire parole poco lusinghiere all'indirizzo del signor Bernardo Hay allorchè accennai all'altra opera ch'egli espose nella prima sala (N. 49), sotto il titolo: *La mia modella in posa*.

E la lunga lista si chiude col N. 350, *Fiori alla Madonna*, del sig. Fausto Diotti, quadretto di poca importanza, ma toccato bene e in cui, per altro, mi pare poco bene inquadrata la figurina della bimba, la quale, poverella, così com'è, ha l'aspetto di cadere all'indietro da un momento all'altro.

(*Continua*)

F. FONTARI.

× **Conferenza Vollenstéy.** — Nella conferenza in lingua tedesca, ieri sera tenuta alla *Filotecnica*, e che ebbe per argomento *Le grandi epoche della storia*, il dottore Maurizio Vollenstéy espose la fasi della evoluzione e del progresso nella coltura e nello spirito dei tempi, e disse in particolare del gusto e dell'arte, della moralità e della religione, della politica e della società nelle tre grandi epoche della storia: antichità, medioevo ed evo moderno. Notiamo la imparzialità con la quale l'egregio oratore rammentava tutti i fattori, che, togliendo lo stagnamento del medio-evo, promossero il risorgimento e il progresso dei tempi nostri, e fra i quali ei rivendicava all'Italia una parte principale.

La conferenza fu ascoltata con la più grande attenzione, e, alla fine, vivamente applaudita dall'eletto uditorio, nel quale abbiamo veduto il console dell'Impero germanico cav. Myrick e parecchi professori della nostra Università.

× **Conferenze e ringraziamenti.** — Gli studenti del quinto anno della Facoltà medico-chirurgica ci pregano di ringraziare il chiarissimo dott. B. Carena, vice-conservatore del vaccino, per le conferenze che tenne loro sul tema importantissimo della vaccinazione. Il dott. Carena trattò l'argomento con tanta precisione, chiarezza ed esperienza e usò agli studenti tanta gentili cortesie, che essi ne serberanno sempre grato ricordo.

Noi con piacere compiacciamo i bravi studenti.

× **Onori a meriti scrittori.** — Leggiamo nei giornali di Genova che l'egregio scrittore comm. Anton Giulio Barrili fu a voti unanimi proclamato dottore collegiato di belle lettere all'Università di Genova.

— I fogli di Venezia annunziano che fu insignito commendatore della Corona d'Italia il prof. P. G. Molmenti, autore dell'applauditissima *Storia di Venezia nella vita privata*.

I nostri rallegramenti sinceri al Barrili ed al Molmenti.

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — Con viviasima soddisfazione ed animo commosso grato, la Direzione della Società promotrice si fa premura di annunziare che S. M. il re Umberto I, ricordevole sempre di questa città ove ebbe i natali, continuando il generoso patrocinio accordato alle Belle Arti e lo speciale favore verso la Società promotrice, anche in quest'anno disponeva di facessero alcuni acquisti di opere d'arte all'Esposizione per proprio conto.

Per tal modo la somma sarà ancora raggiunge in totale la cifra di L. 19,610, alle quali aggiungendo le L. 30,000 circa che sono destinate per scelta di premi, sono già circa 50,000 lire consacrate fin d'ora nel 1884 a favore dell'arte nell'attuale Esposizione.

Intanto questa che giova sperare sarà accresciuta vieppiù ove molti cittadini vogliano pur concorrere a provare col fatti siccome il culto delle Belle Arti sia per tanto in conto speciale fra noi.

Per la Direzione

Il Vice-Presidente
L. ROCCA.

OPERE ACQUISTATE DA S. M.

Catalogo.

277. *Gioie materne*, del sig. Luigi Crosio.

303. *Occupazioni interessanti*, del sig. Riccardo Pasquini.

306. *La baisa*, del sig. Pio Cagliari.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La breve stagione musicale si è chiusa ieri sera colla beneficiata del tenore Rampini-Boncori, un artista che canta bene e con gusto.

Il teatro era assai affollato. Il programma piacque da cima a fondo.

Furono applauditi moltissimo e la signora Galletti-Gianoli, e la signorina Elena Varesi ed il serafante.

A quest'ultimo, dopo la romanza del *Nuvi*, vennero offerte due corone; alla gentile Varesi, dopo il valtzer dell'*ombra* nella *Dinorah*, che si volle replicato, un mazzo di fiori.

La Galletti, dopo il 2° atto del *Trovatore*, fu chiamata al proscenio per ben 5 volte.

Se tutte le serate avranno somigliato a questa ed a qualche altra, che fortuna per l'impresa!

Ora si dice che il teatro si riaprirà in agosto (buono!) col *Don Pasquale* ed altra opera giocosa.

In autunno poi di nuova opere buffe e balli grandi.

× **Teatro Balbo.** — Il programma dell'attuale Impresa è stato assortito pantalonescamente ieri sera col *Napoli di Carnevale*, del M° De Giosa.

L'opera giocosa del noto compositore napolitano ebbe un successo non dissimile da quello ottenuto al teatro Alfieri due anni or sono.

Vi furono applausi al 1°, al 2° atto, e molto più al 3°, nell'interno del *San Carlo di Na-*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	giugno,	4	3
Fermo fine m. pel c. (1)	L.	64 25	64 60
» per luglio	»	63 —	63 25
» periuglio-agosto	»	62 50	62 75
» pei 4 mesi ultimi	»	59 25	59 25
Buoni 4 88 10 13 (2)	»	61 50	61 75
» » 7 9	»	72 —	72 —
» bianco 3 disp.	»	73 75	73 75
» raffinato sciito	»	114 —	114 —

Havre, 5.

Cotoni — Vendita balle 4200.
Mercato calmo-fermo

Caffè — Vendutti sacchi 2720
Mercato fermo.

Manchester, 7.

Cotoni filati e cotoni crudi,
Mercato fermo

Marsiglia, 7

Frumenti — Importazione ett. 31789
— Vendite » 11000
Mercato calmo
Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 181 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta

CUNEO, 7 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 36	a — —
Segale	»	» 14 96	a — —
Meliga	»	» 14 42	a — —
Miglio	»	» 13 88	a — —
Buoi 1° qual.	(mir.	» 7 50	a 8 —
Id. 2° »	»	» 6 —	a 7 —
Vitelli 1° qual.	»	» 7 56	a 8 50
Id. 2°	»	» 6 50	a 7 25

Stagionatura della seta di Torino.
7 giugno 1884.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	693 45
	Trama	2	234 22
	Greggia	1	97 66
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	996 93
	Tot. del mese	51	
Condiz. estera e Asiatica	Organzino	3	198 46
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	198 46
	Tot. del mese	36	
Sospensione occidentale	Organzino	3	303 07
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	303 07
	Tot. del mese	50	

FERRARA, 6 giugno. — Poco rimarchevole il mercato d'oggi, stante la seconda festa della Pentecoste. Durante l'ottava le vendite di grani si limitarono al piccolo consumo ed i prezzi non subirono variazioni dalla settimana scorsa. Anche in grani del futuro raccolto si conchiusero pochissimi affari. In formentoni non v'è domanda di sorta e la tendenza si mantiene al ribasso. Le campagne si presentano discretamente. Abbiamo una stagione sul variabile, e se questo stato dovesse seguitare potrebbe arrecare poco soddisfacenti risultati.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 26 50 a 27 25
» Polesine	» 24 — a 25 —
Formentone Polesine	» 16 50 a 17 —
» Pignolette	» 17 75 a 18 25
Avena	» 17 50 a 18 50

Il mite posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Posizione invariata. Le scarse vendite per l'interno e mancanza di domande dall'estero. Le vendite di questi ultimi giorni si basarono sui prezzi di L. 78 a 85 per ogni quintale netto a seconda delle qualità.

BORSA DI GENOVA — 7 giugno.

Rend. it. c.	94 75	— 94 95 f.m.
Az. Banca Nas.	1360	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital	949	50 f.m.
Az. Regia Tabacchi	933	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	490	— f.m.
Francia fan. 100 95	— dem.	100 80
Londra vista 25 47	— dem.	25 44
Oro da 20 24 a 20 27.		

BORSA DI MILANO — 7 giugno.

Rendita italiana a 0/0 cont.		94 65
Id. fine		94 65
Azioni Banca Nazionale		2310 —
» Banca Lombarda		681 —
» Banca Popolare		140 —
» Cotonificio Cantoni		277 —
» Lanificio Rossi		943 —
» Linif. e canap. Nas.		887 —
» Regia Tabacchi		933 —
» Ferr. Meridionali		490 —
» Ferr. Romane		149 —
» Ferr. Rubattino		673 —
» Società Ceramica		190 —

Obbligaz. Ferr. Meridionali		279 75
» Ferr. Sarde serie A		280 50
» Ferr. Sarde serie B		252 —
» Ferr. Sarde mist. 1879		276 —
» Ferr. M. Anat. A. I.		294 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		295 50
» Id. 3ª emissione		280 75
» Ferr. Milano-Erba		288 —
» Potabbane		492 —
» Cassa Risp. di Milano		506 25
» Ferr. Rubattino		4045 —
Fiori Ferr. Meridionali		540 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		100 90
Svizzera a vista — 2 1/2		100 85
Londra a 3 mesi e 2 1/2		25 25
Francoforte a 3 mesi e 4		123 1/4
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 22

Parigi,	4	7
Mobiliare	283 25	285 50
Lombarde	129 —	129 25
Banca Anglo-Au.	647 50	648 50
Austriache	278 —	280 50
Banca Nazionale	834 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 22
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 38
Cambio su Londra	116 50	116 65
Rend. Austriaca	77 30	77 35
Rend. id.	76 70	76 80
Unionbank	151 —	150 50
Rend. Aus. nuova	94 60	94 70
Rend. Ungherese	117 25	117 30
Berlino,	4	7
Mobiliare	285 —	285 —
Austriache	280 —	280 —
Lombarde	287 50	288 50
Cambio su Londra	20 39 5	20 37 5
Rendita Italiana	93 92 50	93 10 95
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 40	17 40
Prestito russo	94 90	94 75

poli, nel quale atto si volle la replica di un pezzo.

Si distinsero nell'esecuzione la signora Tilde Fiorio (un vero folletto), la signorina Tancioni, il Prat-Corsi (lo stesso vocione di due anni or sono) ed il Cuccotti.

La signora Levi, una buona *Ippolita*, ma un po' caricata; il tenore Chiselli, accurato ma flaschetto; il Carbone, non sempre ameno nella macchietta dell'usciere *Trebello*.

Per carità, si tolga quel barbone che lo fa parere... alienè di bello!

Tutti poi dal più al meno fecero spinto troppo le loro voci.

E così chiassoso quel *Napoli di Carnovale* che non v'è proprio bisogno che gli artisti lo rendano ancora più rumoroso!

Bene si sottò l'orchestre sotto la direzione del M° Mascheroni, che ha dovuto sudare una camicia per tenere in riga tutta quella falange di cantori e di professori.

L'attuale stagione si prolungherà fino ai primi di luglio. Si darà *La figlia del reggimento* ed il ballo *Nelly*.

× **Come si scrive la storia.** — A proposito della famosa riduzione della Marcia Reale a 4 voci del M° Pinzi, ridotta, anzi quasi disapprovata domenica sera al teatro Vittorio Emanuele, leggiamo nella *Perseveranza* del 6-7 giugno:

« Abbiamo da Torino che la Marcia Reale ridotta a 2 voci dal maestro Pinzi, fu eseguita al teatro Vittorio Emanuele, in occasione della festa dello Statuto, ed ebbe un pienissimo successo. Se no volle il *bis*, ed il maestro abbe parecchie chiamate. L'esecuzione, molto commendevole, contribuì al successo. »

Molto bene informata la *Perseveranza*!

× **Spettacoli d'oggi.**

Alfieri, c. 3 — Compagnia equestre di Emilio Guglielmo.

Balbo, c. 2 1/2 — *Napoli di carnovale*, opera — Pera, ballo.

Arena. — Riposo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e strumentale, ed il ballo: *I brigantelli*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 3 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate dei martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla *vedetta mobile*.

CRONACA

Mercoledì, 8 giugno.

Ai nostri lettori sono pregati di leggere in quarta pagina:

Movimento della popolazione di Torino — Decorazioni — Nuova Antologia — Reale Accademia d'agricoltura di Torino — Agenzia ferroviaria in Vogliera — Armamento volontario di un anno — Esposizione artistica a Venezia — Biblioteca civica — Statistiche della produzione dei bozzoli — Società dei reduci dalle patrie battaglie — Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Personale militare a Torino. — *Nomine e disposizioni nel personale militare a Torino*:

Tarchetti Alfredo Giuseppe, tenente d'artiglieria, in aspettativa per sospensione dall'impiego (Torino), dispensato, per volontaria dimissione, dal servizio effettivo nell'esercito permanente ed inscritto col suo grado al sopranumero nel ruolo degli ufficiali di complemento e destinato all'11° regg. artiglieria — Basso cav. Giacomo, tenente di riserva, nominato tenente nella milizia mobile, 2° reggimento genio — Cannova Gio. Antonio, tenente di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo (domicilio eletto Torino) — Carpano Ottavio, già volontario d'un anno al distretto di Torino, promosso sottotenente di complemento nell'esercito permanente, assegnato definitivamente al 59° regg. fanteria e chiamato al 15° id. a prestare tre mesi di servizio — Fino Silvio, id. id. 59°, id. 56° id. — Guerriero Tommaso, id. Avellino, 28°, id. 38° id. — Carenzano Domenico, id. Torino, 20° id., 48° id. — Valtzone cav. Leonardo, maggiore nei carabinieri reali (Torino), collocato a riposo in seguito a sua domanda, a datare dal 16 giugno 1881 ed inscritto nella riserva coll'attuale suo grado — Lingiardi Giovanni, sottotenente di complemento 5° artiglieria, trasferito al 14° regg. artiglieria — Angelini Giuseppe, già ufficiale in aspettativa per riduzione di corpo nel 3° reggimento bersaglieri, domiciliato a Scandiano (Reggio Emilia), richiamato in effettivo servizio e destinato al 3° id.

Una depressione atmosferica. — Notizie importanti dall'America:

Una depressione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il sei e l'otto corrente. Una seconda depressione, probabilmente aumentata di forza, arriverà verso il dieci, con pioggie al sud-est ed al nord-ovest e con venti impetuosi.

Disgrazia o non suicidio. — Nel mattino dell'altro ieri, riconosciuto il rinvenimento d'un cadavere, riconosciuto per quello di Spirito Arese, nelle acque del Po, accennavamo alla possibilità che si fosse trattato d'un suicidio.

Ora ci si assicura che la morte di quel povero giovane non può essere avvenuta che per un disgraziato accidente, mentre e le buone relazioni colla famiglia, e l'ottima condotta di lui, e la assoluta mancanza di istiare, escludono la triste ipotesi ch'egli si sia suicidato.

Per un fiasco. — Tal S. G. rabbì ieri sera un fiasco di vino, del valore di lire 1 50, ad altro S. G., negoziante di sostanze alimentari in via Principe Tommaso; mentre però stava per svignarsela, fu arrestato da due guardie e condotto in prigione.

Annaiato in istrada. — Fu rinvenuto dalle guardie municipali in piazza Emanuele Filiberto un povero vecchio infermo, certo L. M., d'anni 60.

Venne trasportato in vettura all'Ospedale Cottolengo.

Scrocco. — Per scrocco di L. 2 25 a danno di un mercante cinese all'Aurora, fu ieri arrestato certo R. G.

Arrestati. — Uno per mandato di cattura, uno per oziosità e una nolta donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *giugno*.

Nascite 30, cioè: maschi 14, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Bosia Michele con Quirico Felicita — Ambosio avv. Vincenzo con Tomola Placida — Roggero Secondo con Bogetti Caterina — Rossenda ing. Luigi con Maricia Vittoria.

Morti. — Rampone Maurizio, d'anni 20, di Torino, allievo alla scuola di Modena — Bruno Orsola n. Grasso, id. 32, di Mezzenile cucitrice — Goggia Luigia, id. 26, di Pinerolo — Botta Pietro, id. 33, di Torino, sellaio — Posso Paolo, id. 70, di Gassino, negoziante — Ghiglio Ferdinando, id. 10, di Trecate — Lorenzetti Domenico, id. 12, di Torino, contadino — Arese Spirito, id. 28, di Fossano, commesso — Nevone Marcello, id. 26, di Soglio, guardia doganale — Gortan Melchiorre, id. 63, di Novara, birro — Salvai Michelangelo, id. 30, di Pinerolo, falegname — Decrocis Giuseppe, 23, di Cortazzone, carrettiere — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, *di cui a domicilio* 16, *negli ospedali* 7, *non res. in questo comune* 2.

Italia. — 7 giugno 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione abbastanza forte al sud della Scandinavia ed al centro 735 mm. La bassa pressioni della Manica si sono trasportate nell'Italia superiore, centro 747 Milano.

In Italia il barometro si è abbassato da 10 a 4 mm. dal nord al sud. Pressioni: 748 Bismodossola, Belluno e Genova; 750 Città di Castello; 753 Zurigo, Sardegna e Lecce; 755 Malta.

Nelle 24 ore pioggie generali abbastanza forti nell'alta e media Italia e Sardegna.

Nel pomeriggio e nella notte venti del 2° e del 3° quadrante qua e là forti.

Stamane cielo generalmente coperto e piovoso nel continente ed in Sardegna; quasi sereno in Sicilia. Venti del 3° quadrante freschi in molte stazioni. Temperatura generalmente abbassata.

Mare mosso, agitato lungo le coste ovest; mosso lungo le coste dell'Adriatico. Continua tempo cattivo.

Probabili venti freschi o forti del 3° quadrante al sud, del 4° e del 1° al nord, dove la temperatura forse abbasserà nuovamente.

Osservatorio astronomico di Torino, 7 *giugno* 1881.

Altezza barom. ridotta allo zero e a gradi di temperatura	Temp. centig. all'ombra	Temp. centig. al sole	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
9 a.						
9 a. 723,3 (2m.	+18,3	10,6	79	calma		n. p. s.
3 p. 721,6	+19,3	9,6	86	NE d.		coperto
6 p.						
9 p. 723,3	+12,9	7,8	69	NE d.		n. p. s.

Temperatura estrema al Nord { Minima +12,0
in gradi centesimali { Massima +20,9

Acqua caduta millimetri 9,7.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 8 giugno — Nascere del *Sole* 4,34 Passaggio al Meridiano 0,48 Tramonto 8,2 Nascere della *Luna* 3,12 sera. Passaggio al merid. 9,48 sera Tramonto 2,4 matt. Giorno della Luna 13.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 8 giugno.

Le elezioni amministrative.

Siamo alla vigilia delle elezioni e non è più tempo di dilungarci in inutili considerazioni. Anzi dobbiamo premettere che quanto scrivemmo ieri, come quello che diremo oggi, non ha nessuna pretesa di influire sopra le imminenti elezioni; tutt'al più — considerata la condizione presente delle cose e accennato ad un male e ad un pericolo — saremmo più che soddisfatti che le nostre parole servissero a far nascere una calma e imperiale discussione, donde si riconoscesse la necessità di mutare alquanto l'indirizzo dell'opinione pubblica e della vita civile e sociale dei nostri concittadini.

***

Ieri abbiamo detto che le liste pubblicate finora da Associazioni, Comitati e Circoli significano povertà di nomi e di candidati e confusione di principii e di idee.

Le discussioni e le risposte, cui ha dato luogo la nostra opinione liberamente e francamente espressa nel numero di ieri, ci provano che non abbiamo sbagliato gran fatto, anzi confermano il nostro avviso.

Gli uni dicono, per esempio: — Ma noi appunto non vogliamo così i propugnatori dell'economia fino all'osso come i propugnatori della prodigalità. — Parrebbero come il buon Marchese, che fra il sì e il no era di parer contrario. — Diranno che vogliono il giusto mezzo; ma allora perchè tolgono ed un tempo due avversari dalla cui lotta e discussione ne può nascere appunto il giusto mezzo? Questo scaturisce dal contrasto degli estremi; togliete questi estremi, togliete chi dice recisamente nero, togliete chi dice sì e chi dice no, e vi rimarrà solo chi dice... niente, chi dorme nell'inerzia, non più risvegliato nè scosso anche dalle esagerazioni talvolta necessarie degli estremi.

***

Gli altri soggiungono: — Noi vogliamo formare una lista di conciliazione.

« Che Dio li benedica, finalmente! » dovremmo esclamar noi per i primi, i quali, allorquando, infieri dei partiti e delle Associazioni, parlavamo di conciliazione, eravamo minacciati di anatema quasichè fossimo i grandi sacrileghi.

Ma se è lecito parlare di conciliazione al giornale che vuol restare all'infuori di Comitati e di Associazioni, ci pare non sia lecito fare altrettanto a queste Associazioni e a questi Comitati. Essi assistono alla sola condizione di avere un programma — politico e amministrativo — netto e definito. E debbono far prevalere quel tale programma preciso e non un altro; e debbono scegliere candidati che l'accettino, lo rappresentino e lo propugnino con convinzione e con fermezza.

Così i progressisti dovrebbero avere i loro, i moderati i loro altri, e i clericali dovrebbero scegliere i propri candidati speciali; a questa condizione possono sussistere le tre Associazioni diverse.

La conciliazione fra le due o tre lista la faranno le urne, può addirittura prima qualche giornale che si professi apertamente fuori dei partiti, la formulerà forse l'elettore componendo la sua lista.

Del resto c'è conciliazione e conciliazione. Quando si dice che « il Consiglio comunale di una grande città debbe riflettere le diverse opinioni della cittadinanza e comprendere uomini che di queste diverse opinioni sono i fautori convinti e intelligenti, » non comprendiamo perchè questa conciliazione si debba limitare in qualunque modo: lasciate adunque che vadano anche catechisti e controcatechisti, bianchisti e fornaristi. Sono pure opinioni divise dalla cittadinanza.

Ma a questo modo le Associazioni come i partiti non avrebbero più nessuna ragione di essere e sarebbe un'arruffata confusione cui nessuna discussione viene ad illuminare, e dentro cui non è possibile vederci più nulla.

***

Nè è necessario che ogni Associazione, se non ha candidati buoni e sostenibili, completi la lista coi suoi dodici nomi. Ciascuna si contenti di metterne 6, 8, 10, quelli che ha, ma che siano suoi, che indichino un programma definito, omogeneo e chiaro. Le urne diranno la forza dei varii partiti, concilieranno queste liste parziali, ed esprimeranno la forza di ciascuna Associazione o l'accoglienza di ciascun programma, lasciando sortire tutto, o parte, o niente dalle loro liste.

Invece nelle tre liste principali delle tre Associazioni — liberale, moderata e clericale — abbiamo tutto l'opposto: nè si può concludere che cosa vogliano precisamente i tre partiti; bensì abbiamo tutta la ragione di riaffermare ancora una volta e di ripetere che tutti insieme significano confusione di principii e di idee — mal nascondono che la lotta quest'anno è tutta e nient'altro che lotta di persona a persona — mal nascondono la impotenza dei partiti, la povertà di nomi e di candidati e la sfiducia nelle proprie forze.

È una miseria, ripetiamo, che fa poco onore a Torino e su cui vogliamo insistere perchè si pensi a mutare strada e a rimediare per l'avvenire.

***

Ma dovendo per conchiudere anche noi, il lettore vede da sè che non possiamo appoggiare calorosamente nessuna delle tre liste speciali. Esse non ci rappresentano nessun programma nè amministrativo, nè politico: ci rappresentano rivalità personali, e noi non vogliamo farne, nè proteggerne.

Maggiori simpatie ci avvicinerebbero forse alla lista liberale; ma non vogliamo anteporre queste nostre simpatie agli interessi della nostra città.

Conseguenti a noi stessi, rileviamo dalle polemiche e dalle lotte elettorali di questi giorni che il punto più serio di combattimento, la bandiera più spiegata per le elezioni, è l'obbligatorietà dell'istruzione religiosa.

Stanno di fronte Nicomede Bianchi e Alessandro Fornaris.

Ebbene, noi insistiamo anzitutto su questo punto.

L'onestà, l'intelligenza amministrativa, l'energia, l'ingegno del Bianchi per noi non sono nemmeno lontanamente tollerare il confronto del Fornaris.

È facile ai detrattori del primo e ai calunniatori ancaini scagliare accuse ed insolenze contro di lui; è facile trovare molte cose a censurare in chi molto ha operato. Perciò il Bianchi è buon segno a critiche e ad acrimonie.

Il Fornaris invece! Oh chi può toccarlo! Ha per sè il vanto della nullità; non ha fatto nulla di serio o di grave; pubblicava un giornaletto didattico che s'è affrettato ad accoppare in tempo; lui non ha libri pubblicati, non ha nulla che vada pel mondo col suo nome. A questo modo nessuno può accusarlo; perchè contro le nullità la critica non ha presa, e contro il vuoto non può piantare le unghie la censura degli avversari.

Solo chi fa, falla; ma non ha mai sbagliato chi non ha mai fatto nulla.

Il Fornaris in Consiglio ha lavorato, o almeno ha parlato molto. — È vero, anzi è tanto vero che il più delle volte i suoi colleghi stessi furono costretti a imporgli il silenzio con sdegnose disapprovazioni e lasciandolo scalmanarsi a vuoto.

Condannare un Bianchi per sollevare un Fornaris sarebbe per noi un vero atto di ingratitudine e di insipienza. Perciò se una causa raccomandiamo ai nostri lettori-elettori, si è di votare tutti compatti e concordi per **Nicomede Bianchi** e di non iscrivere a niun patto il nome di Alessandro Fornaris.

***

Abbiamo accennato ieri al desiderio e al bisogno di sollevare ed aiutare i giovani per vivificare realmente il Corpo consigliare e trasfondervi del sangue nuovo. Ebbene, a questo scopo noi raccomandiamo vivamente la candidatura dell'**avv. Emilio Sineo** e la raccomandiamo colle parole che scrivemmo i primi giorni, con quelle stesse che troviamo riprodotte dai nostri colleghi:

« Fra i giovani torinesi che lasciano concepire di sè le più belle speranze è senza dubbio l'avv. Emilio Sineo.

« Egli porta un bel nome, ed appartiene ad una famiglia dove sono una tradizione i principii liberali e l'amore al proprio Paese.

« Emilio Sineo è giovane colto, intraprendente e attivo; quando fosse chiamato all'onore di sedere nel Consiglio comunale, tutta la sua attività sarebbe spesa a pro degli interessi cittadini.

« E sarebbe utile l'opera sua, poichè il Sineo ha ingegno e doviziosa e buona volontà. »

***

Discutere gli altri nomi e le altre candidature non possiamo nè vogliamo per le ragioni ormai troppo ripetute.

In tutte le liste troviamo nomi rispettabilissimi; ma con tutti questi non troviamo a completare una lista omogenea, seria, logica, che rappresenti un programma economico definito, come avremmo voluto vedere proposto da qualche Associazione.

I nostri lettori sanno quali sono i nostri principii amministrativi: abbiamo sempre raccomandato la economia, specialmente nelle spese suntuarie, abbiamo propugnato sempre la maggior libertà e incoraggiamento all'iniziativa individuale, la massima ingerenza delle autorità, la libertà di coscienza e la più ampia istruzione laica e morale.

Non mutiamo oggi nè concetti nè programmi, anche se ci dovesse costare il sacrificio di qualche nome simpatico e di qualche amico personale.

Questo programma portiamo ci costringe a consigliare l'esclusione assoluta, se non altro, del Trombetto e di quegli altri candidati della lista clericale che, d'altronde rispettabili, oggi però accompagnano il Fornaris e rappresentano la lotta dell'obbligatorietà dell'istruzione religiosa contro la libertà di coscienza e il catechismo facoltativo.

Del resto esortiamo i nostri lettori a scegliere fra gli altri candidati quelli che più si avvicinino o meglio garantiscano di poter sostenere quel nostro programma e quei nostri principii economici. Se si ha da fare una conciliazione, la lasciamo fare agli elettori; noi abbiamo fiducia nel loro buon senso.

Solo raccomandiamo che nessuno si astenga. Si scrivano tutti o solo in parte i dodici nomi, poco importa; quest'anno crediamo giustificate anche le liste incomplete; perchè si voti e si protesti anzitutto contro le manovre insolleranti dei Padri di Famiglia e le loro ancipiti e perciò codarde astensioni.

Il *Circolo di Vanchiglia* ha votato i seguenti candidati:

Fornaris Alessandro — Bianchi Nicomede — Facchinetti Giacinto — Compans di Brichanteau march. Carlo — Ginocchio Bartolomeo — Corsi conte Giacinto — Bruno Lorenzo — Oytana Giovanni Battista — Tapparelli d'Azeglio march. Emanuele — Laura Secondo — Rabbi Lorenzo — Sineo Emilio.

Circolo San Secondo.

Sineo Emilio. — Laura Secondo — Rabbi Lorenzo — Fabretti Ariodante — Bianchi Nicomede — Facchinetti Giacinto — Compans di Brichanteau march. Carlo — Ginocchio Bartolomeo — Corsi Giacinto — Oytana Giovanni — Bruno Lorenzo — D'Azeglio march. Emanuele.

Associazione della industria meccanica ed arti affini.

Bianchi Nicomede — Facchinetti Giacinto — Compans marchese Carlo — Ginocchio Bartolomeo — Corsi conte Giacinto — D'Azeglio marchese Emanuele — Bruno Lorenzo — Laura Secondo — Debenedetti Marco — Sineo Emilio — Oytana Giovanni — Rabbi Lorenzo.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Sim. sig. Direttore,*

« Avendo verificato come in questi giorni « si vadano spargendo cartellini portanti la « lista dell'Associazione liberale progressista « per le imminenti elezioni amministrative, nel « quali è cangiato il nome dell'on. Colombini « Camillo, consigliere provinciale scadente pro- « posto per la rielezione nel mandamento Mon- « calvino, con quello del senatore Lorenzo « Bruno, la prego di volere far luogo a questa « protesta contro tale indegna mistificazione o « meglio falsificazione, portando tale lista la « sottoscrizione del senatore Benintendi e la « indicazione della tipografia Candeletti che vi « si protesta affatto estranea.

« *Il segretario dell'Assoc. progr.*
« E. Daneo. »

— Riceviamo e pubblichiamo:

« *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — La Direzione sottoscritta, « vista l'iscrizione fatta a nome di questa As- « sociazione in codesto pregiato periodico in « data 7 giugno, riflettente le imminenti ele- « zioni comunali, dichiara essere ignara di tale « pubblicazione, nè averla in alcun modo au- « torizzata, e la prega per la pubblicazione « della presente. *La Direzione.* »

ROMA

Il rinvio della nomina dei senatori.

Roma, 7 giugno.

(Sabato) — La festa dello Statuto è passata e la lista dei nuovi senatori, che si annunciava infallantemente per quel giorno, non è comparsa, nè si sa quando comparirà.

Questo fatto dà luogo a molti commenti; taluni accennano persino a qualche screzio nel grembo ministeriale a proposito dei nomi che dovrebbero comporre quella lista; e a tale screzio si vuole attribuire la ritardata pubblicazione dei neo-senatori.

Se questo screzio a proposito dei nomi esiste nel Ministero, non lo so di sicuro, ma credo di no; perchè nell'attuale Gabinetto non si è ancora trattato che pochissimo dei nomi che dovrebbero comporre la lista dei nuovi membri della Camera Alta.

La lista che si annunciava per sicura, e di cui già si era messo fuori qualche nome, era stata preparata dal cessato Ministero Cairoli, e, se non fosse avvenuta la novella crisi, quella lista sarebbe stata indubbiamente pubblicata nella ricorrenza dello Statuto.

Al nuovo Ministero, nelle poche volte in cui si portò sul tappeto la questione dei nuovi senatori, si affacciò subito il dubbio se fosse cosa conveniente, coll'imminenza della votazione per la riforma elettorale, privare la Camera di alcuni deputati, il cui voto, qualunque il numero dei deputati che dovevano passare alla Camera vitalizia fosse anzi ristretto, poteva tuttavia avere un'influenza decisiva sull'adozione o sul rigetto dello scrutinio di lista.

D'altro canto pareva ancora meno conveniente il pubblicare una lista di 25 o 30 senatori in cui non fosse compreso nessun deputato; la cosa sarebbe parsa assai anormale, ed oltre a ciò si sarebbero naturalmente scontenti quei tre o quattro deputati cui si era data assicurazione che sarebbero stati compresi nelle prossime nomine senatoriali.

Perciò la questione non venne risolta, e non lo è tuttora.

Può darsi benissimo che le nomine dei nuovi senatori siano firmate tra pochi giorni, perchè se da un lato non pare opportuno, per l'imminenza della votazione elettorale, privare la Camera di alcuni suoi membri, d'altro canto pare anche meno corretto mandare in Senato a votare la legge elettorale dei neo-senatori che già l'abbiano votata alla Camera dei deputati.

Come vedete, la questione non è scevra di difficoltà. Il Ministero se ne occuperà nel prossimo Consiglio di ministri che deve tenersi oggi o domani, e allora si deciderà definitivamente se le nomine debbano farsi senza indugio, oppure se abbiano a rinviarsi a tempo più opportuno.

I Francesi in Tunisia.

Leggesi sui giornali francesi:

« Annunciasi da Tunisi all'Agenzia Havas che il Governo del bey ha scartato definitivamente le pretese della Compagnia Rubattino ed ha tolto le ultime difficoltà che si opponevano all'impianto della stazione di Hammam-Lif, prima tappa della linea del Sahel. Questa decisione prova che il Governo tunisino intende mantenere gli impegni che ha presi col trattato del 12 maggio. È interesse suo più ancora che nostro. »

Questa decisione, a parer nostro, non prova altro se non che ormai i Francesi fanno in Tunisia quello che vogliono.

NOTIZIARIO ITALIANO

Verona. — *Per la festa dello Statuto.* (Nostre lettere). — 5 giugno. — La città è imbandierata e il movimento della gente non comune, alla qual cosa contribuisce la giornata stupenda, benchè assai calda.

Al mattino rivista.

Al tocco ha luogo la solenne distribuzione dei premi ai vincitori del *Tiro a segno provinciale*, a cui presero parte anche i rappresentanti di Venezia, Vicenza, Brescia, Milano, Treviso, Modena, e che fu condotto in modo inappuntabile dalla direzione, e nominatamente dal signor Severo Tirapelle, direttore.

Il sindaco di Verona apre la simpatica solennità con brevi ed acconcie parole, e quindi si fa l'appello dei premiati che i numerosi convenuti salutano con vivissimi applausi.

Segue la premiazione degli alunni delle scuole serali.

Bovigo, 6 giugno. — *Feste per lo Statuto — Un caro prode.* — (E. P.) — Ieri, festa dello Statuto, vi fu qui la distribuzione dei premi agli alunni del Liceo Celio e scuole tecniche, nonchè venne conferita la medaglia al merito civile al nostro concittadino Biscuola Lodovico che, privo di una gamba perduta nel combattimento di Monte Suello in Tirolo, salvava da certa morte un fanciullo caduto nel Naviglio che passa per la città.

Questo coraggioso è pregiato anche della medaglia al valore militare.

La festa venne chiusa con trattenimento musicale in piazza Vittorio Emanuele.

Roma. — *Scoppio di cannone e morti.* — A Roma avvenivano una grave disgrazia domenica mentre si celebrava la solennità dello Statuto.

Alcuni soldati d'artiglieria erano occupati a fare da Monte Mario le salve d'artiglieria.

Gli artiglieri Tufo Gennaro e Gennaro Masulle stavano caricando un pezzo. Essi avevano introdotto il cartoccio a polvere nel cannone, e lo accompagnavano col calcatoio, quando improvvisamente si udì una tremenda detonazione e i due disgraziati furono visti barcollare e cadere a terra.

Sia che l'animo del pezzo, troppo riscaldato per i colpi precedentemente sparati, avesse cagionato l'accensione della carica, sia che gli artiglieri non avessero usate tutte le necessarie precauzioni, il fatto si è che il colpo era partito prima che i disgraziati l'avessero potuto allontanare dalla bocca del cannone, che, sparando, gettò lo scovolo calcatoio a parecchi metri lontano, ferendoli sconciamente.

Il povero Tufo venne raccolto cadavere; il Masullo ancora vivo, ma in gravissimo stato per le ustioni riportate specialmente nella faccia, che lo pongono in pericolo di vita.

S'immagina facilmente la costernazione che il doloroso fatto gettò tra i commilitoni degli sventurati.

Milano. — *Esposizione industriale ed artistica.* — Il Comitato esecutivo ha preso i necessari accordi con il Comitato operaio per l'Esposizione, perchè l'ingresso agli operai, a prezzo ridotto, abbia ad aver principio col quindici del mese.

Tutte le Associazioni devono per ciò rivolgersi al Comitato operaio per le norme e le modalità a cui dovranno in seguito attenersi per tali facilitazioni, le quali verranno fatte note al pubblico con apposita deliberato dai due Comitati.

— A togliere le difficoltà che s'incontrano nella formazione della Giuria, dipendenti specialmente dal tempo in cui i giurati dovrebbero incominciare i loro lavori, il Comitato esecutivo ha preso a unanimità la deliberazione di convocare i giurati non prima della fine del mese di agosto.

NOTIZIARIO ESTERO

Clermont. — *Disastro ferroviario.* — Da Clermont giungono particolari sopra un disastro ferroviario colà avvenuto il mattino del 6 corrente. Verso le ore 9 il treno che veniva da Tulle uscì dai binari della linea inaugurata il giorno prima. Il macchinista rimase morto e grande è il numero dei feriti.

La linea da Clermont a Tulle è una delle linee francesi dalle pendenze più forti e le curve più brusche. In un percorso relativamente assai ristretto, la via s'inoltra a più di novecento metri e cammina sovente sull'orlo di precipizi, alla cui vista si rimane spaventati. Qual triste inaugurazione per quella ferrovia!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 7. — Il celebre violinista Vieuxtemps è morto in Algeri.

Londra, 7. — Quattro membri influenti della Land League furono arrestati in Irlanda.

Una circolare governativa alla Polizia, esterna la risoluzione di porre fine al disordini.

Lo *Standard* reca due aggiunti da Sofia 10 ufficiali russi e 20 mila carabine.

Il *Daily News* dice che tutti i consoli tunisini in Europa ebbero l'ordine di consegnare gli archivi e la direzione dei Consolati rispettivi ai consoli francesi.

Orano, 7. — Gli uccisi il 2 corrente col sovraggiunto del telegrafi tra Frendah e Geryville furono 8 e non 20. L'assassino di Seguin fu giustiziato ieri a Beja.

Pietroburgo, 7. — Il Consiglio di guerra di Kieff condannò a pene, che variano da 6 a 20 anni di lavori forzati, i promotori degli attacchi contro gli ebrei.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegramma particolare).

SEDUTA DEL 7 GIUGNO.

La seduta è aperta sotto la presidenza del vice-presidente *Mauro-Macario*.

La Camera è spopolata.

Sono accordati alcuni congedi.

Il *Presidente* annuncia la morte dell'onorevole Borruso, deputato di Calatafimi.

Ricorda quanto quell'egregio cittadino fece per l'Italia, partecipando alle patrie battaglie e prendendo parte con assiduità ai lavori parlamentari.

Botta fa pure un elogio del defunto. Ricorda le persecuzioni sofferte sotto i Borboni.

Nocito, come concittadino del Borruso, si associa a quegli elogi. Ricorda di lui le virtù pubbliche e private, e le lunghe sofferenze.

Branca parla piangendo.

Depretis, prendendo parte al cordoglio dei colleghi, ricorda, a nome del Governo, la vita operosa e onesta del deputato di Calatafimi.

Anche *Cavalletto* si associa al compianto generale.

Indi si procede all'estrazione a sorte di dodici deputati incaricati di rappresentare la Camera ai funerali del Borruso, che avran luogo domani.

Si dichiara vacante il Collegio di Calatafimi, per la morte di quel deputato.

***

Poscia si procede, per appello, alla votazione segreta sui sei progetti di legge discussi ieri.

Le urne sono lasciate aperte.

Maurigi presenta la relazione sul progetto di legge per la posizione sussidiaria degli ufficiali di fanteria, cavalleria e genio.

(Agenzia Stefani).

Dopo di ciò riprendesi la discussione della legge sulle opere straordinarie stradali ed idrauliche. L'art. 5, pel quale la costruzione delle strade provinciali può essere fatta dallo Stato se le Provincie lo chiedono, salvo rimborso di parte di queste, è approvato.

Il Ministero e la Commissione propongono un nuovo art. 6, secondo cui rimangono fermi pei Comuni gli obblighi derivanti da contratti in corso per costruzione, riparazione e mantenimento delle strade fino alla loro iscrizione nell'elenco delle provinciali.

È approvato tanto questo, quanto il nuovo art. 7, proposto dal Ministero e dalla Commissione, con modificazione di forma di *Cavalletto*, nel quale si dà facoltà al Ministro dei lavori pubblici di permettere, quando lo creda opportuno e previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che le strade si costruiscano anche secondo le modalità tecniche delle comunali obbligatorie.

Discutendosi l'art. 8, divenuto 8, dove è detto per quali opere la spesa verrà divisa, e per quali sarà solo a carico dello Stato, *Romanin Jacour* chiede che fra queste ultime si comprenda la costruzione di una botte sotto il nuovo alveo del fiume alla Tezza.

Bonaris chiede lo stesso per la costruzione della chiusa nel ramo inferiore del Mincio.

Lucchini Odoardo per il compimento delle opere di bonificazione in Val di Chiana, comprese nel progetto generale Pomenti, e la cui spesa è contemplata nel n. 17, tabella G.

Cavalletto per la costruzione di una botte sotto l'alveo del Sile al Lazzaretto.

Severi, e *Diligenti* si uniscono a Lucci Ant.

Dopo le dichiarazioni del ministro si approvasi l'art. 8, modificato in conformità alle proposte dei suddetti.

Approvasi quindi l'art. 9, che dispone che lo Stato sia rimborsato dagli interessati di quattro quinti delle spese per bonificazione del Comprensorio interprovinciale di Burana, nonchè i seguenti relativi alle modalità tecniche, compreso un nuovo articolo della Commissione e del Ministero, col quale si dispone che nel regolamento per l'esecuzione di questa legge il Governo stabilisca le cautele necessarie per l'approvazione dei progetti di strade, la cui costruzione è assunta dalle provincie, per la conclusione degli appalti, pel pagamento delle quote dello Stato, e per la liquidazione e collaudo delle opere.

Segue la discussione sull'art. 20, ove si autorizza il Governo ad emettere Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico per far fronte, fino alle concorrenza di 96 milioni, alle spese per l'esecuzione di questa legge.

Leardi svolge una sua proposta, con cui vorrebbe che ciascun anno nel bilancio definitivo si provvedesse ai mezzi per l'esecuzione di questa legge.

Plebano dice che manca la base all'operazione proposta dal Ministero e quest'articolo, perchè dei beni ecclesiastici non se restano più a sufficienza per trarne la somma necessaria all'esecuzione della legge.

Morana svolge i suoi emendamenti e propone che dal 1881 il prodotto degli incassi a conto di prezzo dei beni ecclesiastici e adempriviti, già venduti o che si venderanno, serva a far fronte alle spese fino alla concorrenza di 96 milioni; che il Governo si avvalga delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico tuttora disponibili nelle casse del Tesoro per procurarsi un'anticipazione sui prezzi dei beni venduti, perchè l'emissione sia tale da far rientrare nelle casse dello Stato i 96 milioni, e la somma pel servizio di anticipazione. Propone infine le modalità più acconcie all'attuazione di questa operazione finanziaria.

Magliani risponde che un'operazione simile a quella che ora si propone fu già fatta per altre spese, e quindi non è nuova. Non consente nella proposta Leardi, perchè con questa legge votasi una spesa certa, e necessita avere il mezzo certo di sopperirvi; nè può farsi assegnamento sugli avanzi del bilancio, che devono colmare le diminuzioni conseguenti dalle leggi sul macinato e sul corso forzoso. Dà schiarimenti sulla operazione stessa che si propone, e che in sostanza è soltanto un'anticipazione che si fa ai bilanci futuri. Rispondendo a Plebano, dimostra la situazione del patrimonio ecclesiastico essere bastevole a dare solida garanzia al titoli che si emetteranno. Nel presente stato di cose, prega la Camera di respingere tutti gli emendamenti, ed approvare con tranquillità di coscienza la proposta del Ministero.

Il *relatore*, a nome della Commissione, associasi al ministro delle finanze.

Morana, dopo le dichiarazioni del ministro, ritira i suoi emendamenti, e propone un articolo aggiuntivo, che il ministro e la Commissione accettano.

Leardi ritira la sua proposta.

L'art. 20 è approvato, e così i seguenti, che regolano l'operazione finanziaria, come pure quello aggiuntivo di *Morana*, quale segue: « Qualora fossero emessi i titoli speciali di cui all'art. 20 della legge 29 luglio 1879, saranno essi sostituiti alle Obbligazioni ecclesiastiche che si trovassero allora in circolazione. »

Approvasi così l'intera legge, da cui sarà votata a scrutinio segreto.

Proclamasi infine il risultato della votazione delle sei leggi discusse ieri, che rimase sospesa per mancanza di numero. Domani si ripeterà la votazione, ed i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

ROMA.

(Nostri telegr. part.).

Sera — 7, ore 3,5 pom.

= *La Commissione per la riforma elettorale.* — La maggioranza della Commissione per il progetto di legge sulla riforma elettorale pare contraria alle idee del Ministero, e intende concentrare i suoi voti, per la elezione del relatore, sull'on. Varè.

L'on. Villa, che era in predicato come relatore della Commissione, riparte di qua alla volta di Torino.

= *Morte di un deputato.* — Questa mane è morto a Roma il dottor Giuseppe Borruso, direttore del Banco di Sicilia e deputato di Calatafimi.

Ore 5 pom.

= *L'Esposizione mondiale.* — Il ministro dell'agricoltura e gli onorevoli Baccelli, Acton, Manchi e Zanardelli hanno accettato di entrare a far parte del Comitato centrale per la Esposizione mondiale che si vuol tenere in Roma l'anno 1885.

= *Legislazione sociale.* — Berti sta preparando un lavoro di ampia legislazione sociale.

Mattino — 7, ore 10,25 pom.

= *Nuovo rifiuto.* — Simonelli rifiuta nuovamente il segretariato del Ministero di agricoltura.

= *Partenza di Sella.

GAZZETTINO

— Movimento della popolazione di Torino nel mese di maggio 1881 in confronto col corrispondente mese 1879-80:

Atti di nascita

1879	1880	1881
Num. 615	Num. 630	Num. 671

Atti di morte

1879	1880	1881
Num. 434	Num. 606	Num. 531

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1879	1880	1881
Num. 153	Num. 171	Num. 156

Atti di matrimonio

1879	1880	1881
Num. 155	Num. 179	Num. 184

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1879	1880	1881
Num. 3	Num. 6	Num. 5

Nei primi 5 mesi 1881, in confronto di corrispondente epoca 1879-80:

Atti di nascita

1879	1880	1881
Num. 3023	Num. 3159	Num. 3294

Atti di morte

1879	1880	1881
Num. 2046	Num. 1892	Num. 2455

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1879	1880	1881
Num. 663	Num. 813	Num. 879

Atti di matrimonio

1879	1880	1881
Num. 857	Num. 825	Num. 901

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1879	1880	1881
Num. 19	Num. 18	Num. 10

— Decorazioni. — Con Regi decreti 2 gennaio, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'1 e 2 giugno, furono nominati nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri: (Regio decreto del 2 gennaio 1881): Sibolli Giovanni, pretore del mandamento Borgo Nuovo e Torino — Dalmasso-Corda Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Torino — Bonino Giuseppe, id. id. di Saluzzo — Rosset Girolamo, id. id. di Pallanza — Girio Giuseppe, id. id. di Alba — Funaioli Michele, giudice conciliatore a Mathy (Torino) — Romano Giov. Battista, id. a Casalmo Spinola (Alessandria) — Aloisio Giuseppe, notaio, residente a Ovada (id.).

— La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri (con Regio decreto 2 gennaio 1881): Barberis Carlo, segretario del Consiglio di disciplina dei procuratori in Torino — Bottini Adolfo, id. id. in Asti — Cortese Domenico, notaio, residente a Chivasso — Isaardi cav. Innocenzo, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori a Torino.

— Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XI del 1° giugno 1881:

L'autocrazia e il nihilismo russo. — G. Boglietti.

San Francesco, Dante e Giotto. — Giovanni Mestica.

Un caso del socialismo di Stato. — *Lo Stato assicuratore.* — Antonio Salandra.

Belanda di Montorfano. — Giulio Carcano.

Sulle casse postali di risparmio. — Quintino Sella.

Notizia letteraria. — Bonghi.

Rassegna delle letterature straniere. — A. De Gubernatis.

Rassegna politica. — X.

Bollettino bibliografico.

Notizie.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

— Reale Accademia d'agricoltura di Torino. — Il giorno 12 dello scorso maggio ebbero luogo in Torino, dinanzi ad una Commissione appositamente nominata da questa Accademia, gli esami finali della Scuola popolare di trebbiatura a vapore.

Sopra 36 persone regolarmente iscritte al corso, 18 soltanto si presentarono a questi esami. Tutte queste 18 persone riuscirono nella prova; in conseguenza l'Accademia, a termine del regolamento della scuola, conferirà loro un attestato di frequenza e di profitto.

Intanto essa stima cosa utile, stante la prossimità della stagione per la trebbiatura dei cereali, il rendere di d'ora di pubblica ragione i nomi secondo le gradazioni di merito ottenuto da essi nell'esame.

1. Fea Giuseppe, da Mondovì, aggiustatore meccanico — 2. Bellino Giovanni Battista, da Villafranca Piemonte — 3. Giaccardi Pietro, da Benevagienna — 4. Scotti Luigi, da Piacenza, torniture da ferro — 5. Agostino Carlo da Valperga, negoziante in metalli — 6. Bocciardo Alessandro, da Torino — 7. Curletti Giuseppe, da Montegrosso d'Asti, geometra — 8. Bogino Tommaso, da Villafranca Piemonte — 9. Ferrero Pietro, da Valperga — 10. Ferrero Giovanni Battista, da Airasca, carradore — 11. Toralelli Antonio, da Moncalieri — 12. Ferrero Antonio, da Benevagienna — 13. Ferrero Eugenio, da Airasca — 14. Galletto Francesco, da Villarbasse — 15. Tortello Giuseppe, da Peveragno — 16. Fagiano Giovanni, da Airasca — 17. Cirio Tommaso, da Villafranca d'Asti — 18. Sicca Michele, da Benevagienna.

— Esposizione artistica a Vienna — *Reale Accademia Albertina.* — Il Ministero della pubblica istruzione ha partecipato con ufficio 30 maggio a questa Direzione che si sta organizzando in Vienna, pel prossimo anno 1882, mese d'aprile, una Esposizione artistica internazionale che avrà luogo nel Palazzo degli artisti di quella città.

L'Ambasciata austro-ungarica, che ha comunicato tale notizia al Ministero degli affari esteri in Roma, desidera ne siano avvertiti gli artisti italiani, intanto che fra qualche tempo il programma e gli inviti alla detta Esposizione saranno pubblicati dalla Commissione istituita per tale scopo.

Per la Direzione
BISCARRA.

— Biblioteca Civica. — Cenni statistici del mese di maggio:

Sedute *feriali* 25 con 1532 lettori, sedute *festive* 5 con 586 lettori; in totale sedute 31 con 2118 lettori, i quali presentarono 2283 domande ripartite come segue:

Agronomia 10 — Arti del disegno 121 — Architettura 105 — Chimica 91 — Economia politica 46 — Enciclopedia 255 — Filosofia 10 — Fisica 59 — Giurisprudenza 129 — Letteratura 341 — Linguistica 110 — Matematica 124 — Ingegneria 34 — Meccanica 81 — Pedagogia 8 — Scienze mediche 47 — Scienze naturali 150 — Tecnologia 21 — Miscellanea 240 — Storia e Geografia 203. — Dal 1° gennaio al 31 maggio, richieste 20505.

— Agenzia ferroviaria in Voghera. — Venne aperta, fin dal 1° giugno, nella città di Voghera un'Agenzia incaricata dell'accettazione, spedizione e consegna a domicilio del *numerario*, dei *preziosi* e delle *merci* a grande velocità, e della presa e consegna a domicilio delle merci a piccola velocità.

Tale servizio, sebbene affidato per l'esecuzione ad un intraprenditore, è da ritenersi come fatto dall'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia.

— Arruolamento volontario di un anno. — Nel prossimo luglio si aprirà l'arruolamento dei volontari d'un anno.

Le domande coi documenti relativi debbono essere presentate nel corrente giugno:

a) Per la fanteria, ai soli reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capiluoghi di divisione militare, ed al 52° reggimento fanteria di stanza in Cagliari;

b) Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio, a tutti i reggimenti, qualunque ne sia la sede;

c) Per le compagnie di sanità, a tutte le Direzioni di sanità militare.

La tassa per l'arruolamento è fissata per quest'anno a L. 1600 per la cavalleria, ed a L. 1200 per le altre armi, e deve essere pagata prima dell'arruolamento, e non più tardi del 31 luglio.

I giovani della classe 1861, che nella visita sanitaria furono dichiarati inabili, possono presentarsi contro la eventualità di essere poi dichiarati abili alla leva, e conservarsi il diritto al volontariato di un anno, mediante il deposito di L. 1200.

— Statistiche della produzione dei bozzoli. — Il Ministero dell'agricoltura e commercio ha chiesto al Comune la statistica approssimativa della produzione dei bozzoli da seta nel 1881.

In apposito modulo i sindaci dovranno fornire le notizie fondamentali dell'esito dell'allevamento: il numero della oncia di seme posto in incubazione, il prodotto totale ed il prodotto medio per oncia.

— Società dei reduci dalle patrie battaglie. — Sa l'umberto, nella sua qualità di presidente onorario del Reduci delle patrie battaglie di Torino, per tratto di sua squisita generosità, ha, non è guari, fatto dono alla Società di una ricchissima guarnizione da camino, affinchè abbia a servire di premio sovrano in occasione delle gare del Tiro a segno sociale, che sarà inaugurato il 5 corrente, giorno della Festa Nazionale.

Nel rendere di ciò edotti i soci, il Consiglio direttivo notifica loro che il dono Reale trovasi esposto alla sede sociale.

— Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — La Compagnia tiratori, istituiti nel seno di quest'Associazione, aperta in forma solenne, nel giorno 12 del corrente mese, una serie di tiri di gara coi seguenti premi:

Gran vaso in porcellana dipinta, montato in bronzo, dono di S. M. il re Umberto I.

Gran vaso in bronzo dorato, pregievole oggetto d'arte, dono di S. A. R. il duca d'Aosta.

Gran vaso in ceramica dipinta, dono di S. A. R. la duchessa di Genova.

Bottoni d'oro per paramani, dono di S. A. R. il principe Carignano.

Elegante cassetta con servizio di liquori, dono di S. A. R. il principe Tommaso.

Il direttore della Compagnia, mentre rende pubbliche sentite grazie agli augusti donatori, raccomanda ai soci tiratori di trovarsi numerosi a detta gara, ed annunzia che i doni sono visibili per qualche giorno nel bellissimo negozio da cartolibreria e pasticceria del signor Nicola Calza, sito in via Dora Grossa, vicino al N. 23.

Si ricorda pure ai soci tiratori che questa sera, 4, vi è seduta straordinaria.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 31 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. CXLI), del 21 aprile, con cui la Società francese, sedente in Parigi, col nome di *Compagnie des Bateaux Omnibus de Venise*, è abilitata ad operare nel Regno.

3. **R. Decreto** (num. CXLII), del 25 aprile, che autorizza la Camera di commercio ed arti di Genova ad imporre centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile, nel proprio distretto, nella misura di lire una per mille del reddito imponibile, esclusi i redditi che non eccedono lire 400.

4. **Regio Dec.** (n. CLXVII), dell'8 maggio, che autorizza la Società anonima per Azioni al portatore, denominata *Società della Tranvia da Novi Ligure ad Orada*, sedente in Novi Ligure.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta ufficiale* del 1° giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. CXLIX), del 28 aprile, che approva il nuovo articolo 8 dello statuto della Cassa di risparmio di Udine.

3. **R. Decreto** (n. CLXIII), del 28 aprile, che approva le modificazioni allo statuto della *Banca Mutua Popolare di Firenze*.

4. **R. Decreto** (n. 204), dell'8 maggio, che conserva e pone sotto la dipendenza degli Archivi notarili distrettuali esistenti nei comuni delle provincie già pontificie e designati nella tabella unita al presente decreto.

5. **R. Decreto** (n. 210), dell'8 maggio, che estende la giurisdizione del consolato in Bogotà negli Stati di Boyacà e Cauca, i quali vengono perciò distaccati dai distretti giurisdizionali dei consolati in S. José di Cumaa e Panama.

6. **R. Decreto** (n. 219), dell'8 maggio, che concede la facoltà al Consorzio irriguo di Palazzolo Vercellese (Novara) di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

7. **R. Decreto** (num. CLXIV), dell'8 maggio, che approva le modificazioni allo statuto della *Banca di Ferrara*.

8. **R. Decreto** (n. CLXX), dell'8 maggio, che autorizza la Società anonima per azioni cooperative, denominata *Banca Agricola Popolare*, sedente in Asola.

9. **R. Decreto** (n. CXLVI), dell'8 maggio, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca di Mutuo Credito Popolare in Asola*, sedente in Asola.

10. **R. Decreto** (n. 126), del 12 maggio, con cui gli impiegati nell'Amministrazione di pubblica sicurezza sono distinti in due categorie.

Appartengono alla prima i questori, gl'ispettori e i vicispettori.

Appartengono alla seconda i delegati.

Da affittare in via Accademia Albertina, N. 22, *pel 1° ottobre 1881* i locali attualmente destinati a **stabilimento di bagni**, riducibili facilmente ad altra destinazione, cogli annessi terrazzi, alloggio al 1° piano e giardino.
Dirigersi al portinaio. 1259

D'affittare al 1° luglio
Alloggio signorile, 1° piano, balconi verso via e piazza. Via Baretti, 3.
Piccolo alloggio, 2° piano, acqua in casa. Via Saluzzo, 38. 1278

Da affittare *al presente:* Cinque camere al 4° piano, messe a nuovo, con vista sulla piazza Vittoria, e cantina. Via Pallioolai, N. 8. — Indirizzarsi alla portinaia in cortile. 1109

Da affittare al 1° luglio
Alloggio signorile di dieci camere, al primo piano.
Via Juvara, 16, Porta Susa. 631

Da affittare pel 1° luglio
Alloggio di 9 camere, con vista a levante ed a ponente, gas ed acqua potabile. L. 900 annue. — Via Provvidenza, N. 35, piano 4°. 1276

Da affittare al presente
Vasto locale per uso magazzino legnami od altro, composto di mq. **330**, dei quali **280** sono coperti da grandiosa tettoia e **110** cortile.
Via Canaveri, regione Fiandre, Borgo Dora, vicino alla fabbrica del gas, casa Facelo.
Dirigersi al portinaio via Priocca, 26, Torino. T. 1275

Da affittare **Alloggio** elegante di undici vani, con acqua potabile e gaz. — Via Po, N. 25, piano secondo nobile. 1207

DA AFFITTARE
via *Carlo Alberto*, 5:
Una **bottega.**
Alloggio di 8 camere, con soppalco, al 1° piano. 1117

DA VENDERE
bellissima **Villa** (tinta *bleu*) con 380 are circa di terreno tra vigna, campi e prati, sulla strada di Testona, a 10 minuti dal Borgo delle Aje di Moncalieri, a sinistra.
Per il prezzo, recapito presso il proprietario, nel negozio in istoffe angolo via S. Francesco d'Assisi e Barbaroux. 1146

DA VENDERE
Villa sui colli di questa città, parrocchia di Santa Margherita, composta di casa civile e rustica, giardino, pergolati, orto, prato, bosco e ripa, di attari 3 circa (pari a giornate 6 circa).
Dirigersi al R. Notaio Borgarello avv. Domenico, via Maria Vittoria, 6, p. 2°. 1176

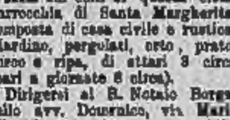
Grande Villeggiatura
da affittare od anche vendere, situata in amenissima posizione, sui monti circondanti Biella, completamente ammobiliata ed avente tutte le comodità desiderabili.
Per maggiori spiegazioni rivolgersi in Torino, al sig. Casaparu Amedeo, via San Maurizio, 9. A. 1229

Giaveno.
Da **affittare** due bellissimi alloggi con grande giardino e passeggiata ombrosa.
Dirigersi da Rolando, via Basilica, 2. 1230

CHIALAMBERTO
(*Valle di Lanzo*).
Alloggio da affittare per la bella stagione, di quattro o sei camere mediocremente mobiliate, nel più bel centro del paese.
Per capo alla Maria Bottino, vedova del notaio. 1219

Si cerca
di comperare od anche prendere in affitto una casa signorile, non troppo vasta, con bel giardino, comodo di scuderia e rimessa, in amena e salubre situazione, con bella vista. — A preferenza in qualche località elevata presso alla montagna.
Scrivere alle iniziali M. O., 40, Magenta. Fermo in posta. 1440

Rasoi Meccanici



coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Caduno L. 6, nichellati; L. 8, argentati in elegante scatola; L. 10, dorati. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Pinelli, 3 e 5, Torino. 547

Pensione
per stagione estiva.
Corso Vitt. Em. II, 64. 1216

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Sotto la forma di *Granuli* domati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non annerisce, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.
Sell depositari per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Santa Tecla — Torino, Via Pietro Micca, 17 — Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nella farm. Turinco, Cervetti-Prato, Trisono e Agnesio *D. Mondo.* 105

Per la stagione estiva
Rivolgersi al sig. Delfino Belli, negoziante in Andorno, per affittare una casa mobiliata con giardino. 1161

ACQUE MINERALI
naturali di sergenti
ang. via Barbaroux e 8 Tomaso
Torino.
PAISSA e OLIVERI
soli concessionari della R. fonte *salso-bromo-iodo-solforosa* di
S. GENESIO
Efficacissima per le malattie della pelle, sifilitiche, tossi ostinate, gozzo, erpeti, ingorghi ghiandolari dal fegato e della milza, renella, ecc., vizi del sangue. — Bottiglia cent. 50, mezza cent. 20. 1158

BANCA TIBERINA

Opzione di N. 13,333 Azioni nuove a favore degli attuali Azionisti.

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria 22 marzo p. p., ed il R. Decreto 21 aprile successivo,

Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito:

1. L'opzione sarà effettuata dal 6 giugno al 5 luglio prossimo in ragione di un'azione nuova contro tre antiche liberate di 5[10 da presentarsi presso la sede della Banca in Torino, via Santa Teresa, N. 11, o presso la Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 178;

2. All'atto dell'opzione saranno versate per ogni nuova azione L. 150, cioè i 5[10, ed il premio di L. 25, devoluto al fondo di riserva ed alla estinzione delle spese di primo stabilimento;

3. Le nuove azioni godranno dell'interesse 5 0[0 per il secondo semestre 1881, pagabile il 1° gennaio 1882, e del dividendo per l'intiero esercizio 1881, pagabile il 1° luglio 1882;

4. Le azioni vecchie non presentate all'opzione entro il termine indicato più sopra, decadranno dal diritto di preferenza ed i possessori non potranno per l'avvenire sollevare alcuna pretesa al riguardo.

Torino, il 23 maggio 1881.
1173 **Il Consiglio d'amministrazione.**

Monte di Pietà di Torino

Le Sedi del Monte di Pietà sono aperte nei giorni festivi dalle ore sette alle dieci; per le operazioni di pegno e di riscatto in Sede Centrale, per le sole operazioni di pegno le Sedi Succursali.

Torino, 6 giugno 1881.

Il Presidente BENINTENDI — *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

Incanto definitivo
della villa denominata **Cantamerlo**, nel capoluogo di Avigliana, già di proprietà del signor cavaliere Norberto Rosa.
In seguito all'aumento del ventesimo fatto al prezzo dal primo deliberamento, l'incanto definitivo avrà luogo il quindici giugno 1881, alle ore dieci ant., nello studio del notaio TORRETTA, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°, sul prezzo di L. 13,440, ed alle condizioni di cui nel tilletto 23 maggio 1881. 1184

Incanto di mobili per decesso
Via Assietta, 24 (antica Piazza d'Armi), piano terreno, nel giorno di venerdì, 10 giugno 1881, ore solite, e pronti contanti.
Torino, 4 giugno 1881.
1248 G. B. Mosca, *est. giur.*

Stagione dei bagni
Da affittare in Diano Marina **appartamento** composto di 11 membri signorilmente ammobiliati, della posizione vicino al mare. — Rivolgersi a BERTANA ERNESTO, via Massena, 14, Torino. 1182

COPERTINE CARTOLARI
FIGURATE ASSORTITE
a L. 2 25 il mille.
Domande con vaglia a ROUX e FAVALE — **Torino.**

BIELLA-PIAZZO
Lo Stabilimento Idroterapico DEBERNARDI
trovasi aperto con rilevanti miglioramenti specialmente nei Bagni nella Ginnastica e nel Servizio.
Vi si trovano **appartamenti** affatto isolati che si rimettono anche a parte. A. 349

FABBRICA SPECIALE di *Tubi in tela* per pompe a incendi e giardini, *Secchie*, *Panche*, *Tavole in ferro* per caffè e trattorie; *Strettoi* per uva; una *Locomobile*, *Torni*, *Pialle*, *Limatrici*, *Seghe* a nastro e a pialeaggio; *Mortasatrice*, *Tubouvels*; *Correggie* in cuoio e *Cinghie* in corda per elevatori da grano; *Stagno*, *Rame*, *Saldature forti*, *Crogiuoli* e *Armi* diverse.
BRUN, via Galliari, 4, **Torino.** 1240

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
della Casa inglese *R. Hornsby & Sons*; le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari
fratelli FOGLIANO, corso *Principe Oddone*, 24, **Torino.**
Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

le migliori macchine a cucire per famiglie ed artieri.

Si previene il pubblico che le **Vere Singer** sono esclusivamente vendibili nel negozio in Torino, via **S. Francesco da Paola**, N. 6, e che quello presso altri venditori non sono che imitazioni senza valore. 1267

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Occorrendo alla Provincia di fare ricerca, in qualsiasi parte della città di Torino, di uno spazioso locale composto di circa 45 camere, con scuderia per 30 cavalli, fienile, legnaia, cantina e cortile, per allogarvi la Caserma principale della Compagnia esterna dei Reali Carabinieri,

S'invitano i proprietari a presentare le analoghe particolareggiate loro proposte alla Segreteria della Deputazione Provinciale entro il corrente mese.

Torino, il 6 giugno 1881.

Il segretario-capo C. BACCALARIO.
1273

EREDITÀ MANCA-SPANO
INCANTO DI ELEGANTI MOBILI
Via Borgonuovo, 38, piano nobile.

Si avvisa che nei giorni 7, 8 e 9 corrente giugno, dalle ore 9 1[2 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 5 pom., col ministero del pubblico estimatore sig. N. Fontana, seguirà la vendita per contanti degli effetti mobili caduti nella successione della fu *contessa Manca-Spano*, consistenti in mobilio di camera da letto in palissandro e legno rosa, cortinaggio in seta, un prega-Dio, mobilio per sala di compagnia simile, seggioloni e sedie fantasia, specchi e ricca cornice, ricchi pendoli, lampadario di Venezia antico, dipinti del Moncalvo ed altri classici autori, miniature, incisioni, stampe, posate, calamai ed altri oggetti d'argento, pianoforte d'Erard, servizio a the Giappone antico, porcellane e maioliche *Deruta*, *Savona* e *Persia*, elegante servizio da tavola in porcellana a filetto oro con iniziali S. M. — Grande bancone antico scolpito con puttini e stemma. — 800 e più bottiglie vini di lusso esteri e nazionali, ecc., ecc.
Torino, 1° giugno 1881. 1231

Incanto di cavalli, vetture, ecc.
caduti nel fallimento di *Emanuele Banes*.

Giovedì, 9 corrente, alle ore 9 antim., sulla piazza San Carlo, si procederà dal sottoscritto, delegato da questo R. Tribunale di commercio, alla vendita di N. 10 *cavalli* da tiro e da sella di varie razze ed età; un *break*, due *carrozzelle*, un *tender*, un *dockar*, un *biroccino*, *finimenti*, *coperte*, ecc., per contanti e senza garanzia di sorta quanto ai cavalli.
Torino, 4 giugno 1881.
1260 LUIGI GRAMATICO, *estim. giurato.*

Premiato Stabilimento di Pollicoltura

Mettonsi in vendita **galli e galline**, come pure **pulcini** di diverse età delle seguenti razze: Padovane, Cochinchina, Brahma, Crevecœur, More, La Flèche, Houf, Albino, a prezzi modici.
Uova assortite per le cove, a L. 6 la douzina, compreso l'imballaggio.
Dirigersi a G. DEMARCHI, Ozasco (presso Pianezzo). A. 1093

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 768

SOLA VENDITA
dei *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*
Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 28, Torino.

ORARI I PIÙ COMPLETI D'ITALIA
ANNO II.
Periodici mensili editi da G. ARNAUDI
Via Sant'Antonino, 38, Firenze
e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi locutori e servizi del Regno e Stati limitrofi.* Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.
Contiene: I più ampi particolari interno al Servizio ferroviario e di navigazione.
I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.
Le ferrovie ed Stati limitrofi fra *Roma*-Ala-Kufstein-Monaco; *Roma*-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Gras-Vienna-Berlino; *Roma*-Venezia-Pontebba-Vienna.
Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.
Fra l'*Italia* e la Svizzera; *Milano*-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna e Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.
Sunti del Servizio Telegrafico e delle Posta del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi locutori del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi locutori nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 30. Abbonamento annuale L. 3.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.
Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con un mezzi barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12.59 dopo mezzanotte.
Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel tenue s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.
Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.
In Torino presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Locscher** ed in tutte le Edicole.

VILLEGGIATURA
al Ponte Barra, a pochi metri dalla fermata della tranvia, composta di 11 camere, con spazioso cortile, da affittarsi per la stagione estiva.
Dirigersi dal proprietario, Henry Paolo, via Carlo Alberto, 48. 1156

FORZA MOTRICE
la più economica
Senza pericoli e rischiosa

Prospetti ed Elenchi dei Motori in funzione, gratis.

MOTORI A GAS
Sistema **Otto.**
Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16 e 20 cavalli di forza. Rappresentanti generali in Italia:
A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 49. — Consumo di gas garantito da 0,780 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Possibilità d'impianto nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale. Ogni macchina è garantita. 306

Zolfo per le viti
di macinazione perfetta (a 60 gradi del tubo Chamel) e garantito purissimo all'analisi chimica, con saccheria fina.
Ricordino i viticultori che adoperando zolfo impuro o di macinazione difettosa spendono tempo e denaro e compromettono il raccolto. — Presso L. 22 il quintale — Per grosse partite si fa uno sconto.

FORCONI AMERICANI *impareggiabili per leggerezza, solidità ed eleganza* per caricare fieno, paglia, strame, rimuovere e caricare letame, ecc. — Durano più di quattro volte dei forconi comuni, pesano la metà meno, hanno forma comoda ed elegantissima, epperciò non affaticano il contadino, che può fare agevolmente il doppio di lavoro con minor fatica. — Ve ne sono a 2, a 3 ed a 4 denti, con manico di frassino tornito, di tutte le lunghezze.
Rivolgersi allo **Stabilimento Barbero, Torino,** via Urbano Rattazzi (già via del Valentino), N. 5, *Gazzetta delle Campagne.* 1038

Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia concentrato con o senza joduro di potassio è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace
DEPURATIVO DEL SANGUE
contro i reumatismi, erpeti, affezioni ghiandolari e scrofolose.
Semplice bottiglia, L. 9; mezza, L. 5; joduro, L. 10 e 6.
Si tiene pure ridotto in pillole per comodità dei viaggiatori, L. 3 la scatola. Imballaggio *gratis*, spedizioni contro vaglia postale.
Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 837

INJECTION COTTIN
guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo della boccetta, lire 5.
NB. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Injection Cottin;** da non confondersi colle altre imitazioni e contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN.
— Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1186

OLIO BRUNO CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITISMO e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
ATTENTIMENTO IMPORTANTE — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tubiletto capsula portante il SIGILLO di STATO si trovino impresse le firme Dr DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.
Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino & C.*, via Bogino, 15-bis. 258

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Contro le febbri. **Polverino** infallibili senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.
Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.
Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.
Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.
Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.
Pillole contro la gotta, **Renma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 6, riconosciuto da distinti medici
Liquido contro la tisi, il più efficace. Bottiglia L. 6.
Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma, l'ipertrofia, ecc. Scatola L. 3.
Pillole ferruginee ricostituenti. — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.
Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni cutanee. Vasetto L. 2 50.
Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 12.
Cartine digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.
Esigere la firma autentica AMATO GALLO. 672

Torino — Tip. Roux e Favale.